



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 30 novembre 2010

Rassegna Stampa del 30-11-2010

PRIME PAGINE

30/11/2010	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	1
30/11/2010	Repubblica	Prima pagina	...	2
30/11/2010	Corriere della Sera	Prima pagina	...	3
30/11/2010	Messaggero	Prima pagina	...	4
30/11/2010	Stampa	Prima pagina	...	5
30/11/2010	Monde	Prima pagina	...	6

POLITICA E ISTITUZIONI

30/11/2010	Corriere della Sera	Giustizia, rinvio per non dare armi a Fini	Di Caro Paola - Martinarano Dino	7
30/11/2010	Repubblica	Giustizia, riforma rinviata a dopo la fiducia	...	8
30/11/2010	Sole 24 Ore	Quali effetti avranno le nuove tempeste sul voto del 14 dicembre?	Folli Stefano	9

CORTE DEI CONTI

30/11/2010	Sole 24 Ore	Edilizia. La Corte dei conti approva il regolamento sul codice degli appalti - "Sì" della Corte dei conti al regolamento appalti	Uva Valeria	10
30/11/2010	Italia Oggi	Appalti, ecco la riforma - Arriva la riforma per gli appalti	Mascolini Andrea	11
30/11/2010	Avvenire	Legalità, l'Italia finisce dietro al Ruanda. Allarme tangenti: rischio assuefazione	...	13
30/11/2010	Repubblica	E si comincia a parlare di 6-7 miliardi di sacrifici da fare all'inizio del 2011	Petrini Roberto	14
30/11/2010	Sole 24 Ore Sanita'	Mansioni superiori: se il compenso è inadeguato paga il responsabile della Asl - La mansione superiore si paga	Ferrari Paola	15

PARLAMENTO

30/11/2010	Sole 24 Ore	La maggioranza "blinda" la legge di stabilità al Senato	M.Mo.	16
------------	-------------	---	-------	----

GOVERNO E P.A.

30/11/2010	Sole 24 Ore	Vendere prima di tassare	Gentili Guido	17
30/11/2010	Sole 24 Ore	Tagliare la spesa della Pa? Serve un piano industriale	Visco Vincenzo	18
30/11/2010	Mattino	Federalismo, le Regioni in pressing su Tremonti	...	20
30/11/2010	Mf	Troppi appalti ai privati, gli uffici pubblici sprecato 2 mld di euro - Lavori ai privati, sprechi per 2 mld	Sommella Roberto	21
30/11/2010	Italia Oggi	Verso una p.a. sempre più digitale	Cicca Antonio - Chiarello Luigi	23
30/11/2010	Italia Oggi	Blindata la riforma universitaria	Pacelli Benedetta	25
30/11/2010	Corriere della Sera	Una riforma da difendere - Riforma che va difesa	Giavazzi Francesco	26
30/11/2010	Avvenire	Il ministero: un lungo elenco di sprechi	Ferrario Paolo	27
30/11/2010	Finanza & Mercati	Authority dell'Energia riparte il toto-nomine - Authority, riparte il toto-nomine. In bilico la successione di Ortis	Fraschini Sofia	28

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

30/11/2010	Avvenire	Salari fermi al palo: crescono meno dell'inflazione	...	30
------------	----------	---	-----	----

UNIONE EUROPEA

30/11/2010	Sole 24 Ore	Rientro lento per il deficit italiano	Di Donfrancesco Gianluca	31
30/11/2010	Repubblica	Ue: "Deficit italiano più alto, potrebbe servire un'altra manovra"	Bonanni Andrea	32
30/11/2010	Finanza & Mercati	Crescita Ue16 a +1,7% nel 2010	Guidoni Fabrizio	33
30/11/2010	Finanza & Mercati	Faro di Bruxelles sul deficit italiano - Faro di Bruxelles sul deficit italiano "All'orizzonte c'è una manovra bis"	Chiesa Fausta	34
30/11/2010	Corriere della Sera	Sulla spesa pubblica l'Italia impari da Germania e Regno Unito	Pammolli Fabio	36
30/11/2010	Mattino	Ue: Italia, crescita debole, forse servirà manovra bis	Marconi Cristina	37
30/11/2010	Messaggero	Europa, ancora non ci siamo	Savona Paolo	38
30/11/2010	Mf	Il mercato non vuole pagare il salvataggio dei Paesi	Pittella Gianni	39
30/11/2010	Sole 24 Ore	Quando l'euro lega le mani ai paesi deboli	Longo Morya	40



Il Sole 24 ORE

www.ilsolo24ore.com



€1* Iniziativa Martedì 30 Novembre 2010

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Prima Edizione Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 Anno 146°



LA PRESENTAZIONE AD ANALISTI E INVESTITORI

Marchionne svela la nuova Fiat: piano di spin-off e due brand

www.ilsolo24ore.com Augusto Grandi e Andrea Malan - pagina 5



QUALCOSA DI NUOVO NEL SOLE
Il futuro comincia
Domenica prossima
su queste pagine

Il piano di aiuti all'Irlanda non convince i mercati: Piazza Affari -2,7% - Obama congela gli stipendi pubblici per ridurre il deficit

Il rischio-euro colpisce le Borse

Asta BTP a segno ma cresce lo spread rispetto ai titoli tedeschi - Moneta unica a 1,30

L'Europa in calcio d'angolo

di Enrico Brivio

Piccoli passi verso l'integrazione invocata da Robert Schuman che il 9 maggio 1950 gettò le basi del cammino comunitario, avvertendo che «l'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme». E piccoli passi hanno fatto la cancelliera Angela Merkel, il presidente francese Nicolas Sarkozy e gli altri 25 leader europei per permettere ai ministri delle finanze di salvare l'Irlanda, dopo la Grecia, e cercare di ridare fiducia agli operatori.

Ma in tempi di mercati sotto stress e guerra globale delle valute, di ripresa senza occupazione e di fiumi di liquidità in eccesso, scelte chiare e balzi da gigante nella governance del Vecchio continente sarebbero necessari. Le tribune di Angela Merkel e i faticosi compromessi con la Bce, la leadership condivisa da un mister Europa proveniente da un piccolo paese da oltre cinque mesi senza governo (il belga Herman Van Rompuy) e da un presidente di Commissione originario di un altro piccolo paese sull'orlo della crisi (il portoghese José Barroso) hanno prodotto quello che potevano. Non sono riusciti insomma a convincere i mercati in fondo i mercati i paesi dell'Europa che si è data una moneta unica, ma non intende muoversi con decisione verso una vera governance economica condivisa, per non parlare dei tabù dell'armonizzazione fiscale o anche solo di emissioni comuni di eurobond.

Certo qualcosa di buono si è fatto. I paesi dell'eurozona non hanno messo a punto un pacchetto di salvataggio di 85 miliardi per l'Irlanda, in collaborazione con Fmi e con Gran Bretagna, Svezia e Danimarca. L'Ecofin ha poi chiarito che si istituirà una rete di salvataggio stabile per i paesi in difficoltà e concordato che dal giugno 2011 anche i privati (leggi le banche) potranno essere chiamati a contribuire «esse- re per caso».

Continua » pagina 6

I mercati hanno reagito ieri in maniera convulsa al piano di salvataggio dell'Irlanda formalizzato domenica pomeriggio da Ecofin, Bce e Fmi. Invece di festeggiare, così come era avvenuto sei mesi fa per il piano di salvataggio della Grecia, i listini si sono fatti impadronire dai timori del rischio-euro. Nel vortice si è trovata coinvolta anche l'Italia: i titoli di stato italiani, così come quelli spagnoli, hanno ampliato i livelli del loro differenziale con i titoli tedeschi. Dopo un'asta andata complessivamente a buon fine il rendimento sulla scadenza decennale dei BTP italiani è salito fino al 4,68%, superando di quasi due punti il pari grado tedesco. L'euro è sceso a quota 1,30 sul dollaro, mentre nel calo generale delle Borse europee ha primeggiato Piazza Affari (-2,7%), appesantita dalle azioni del settore finanziario.

Negli Stati Uniti, intanto, il presidente Barack Obama ha proposto di congelare gli stipendi dei funzionari pubblici per contribuire a ridurre il deficit federale.

Servizi » pagine 2, 3 e 10



La Zia ribadisce: il Veneto non è disponibile

Rifiuti in Campania: intesa con le regioni sullo smaltimento

Ll ministro per i Rapporti con le regioni, Raffaele Fitto, strappa l'accordo con le regioni per gestire l'emergenza rifiuti della Campania. Ieri è stata raggiunta l'intesa che prevede lo smaltimento nelle altre regioni di un quantitativo di rifiuti pari a quello che i campani hanno accumulato nei prossimi tre mesi. «Il confronto politico termina qui e ora si aprono i tavoli tecnici», ha dichiarato soddisfatto il ministro Fitto, mentre la collega Stefania Prestigiacomo ha garantito la massima vigilanza sulla qualità dei rifiuti che verranno trasportati fuori dalla Campania. Sottodato che anche il presidente della Conferenza delle regioni, Vasco Errani, che ha ribadito la necessità da parte del governo di dichiarare lo stato di emergenza. Solo il governatore del Veneto, Luca Zaia, e l'assessore all'Ambiente del Friuli Venezia Giulia, Luca Ciarini, hanno confermato la loro indisponibilità. Intanto a Napoli scende in campo l'Esercito per ripulire le strade.

Servizi » pagina 23

LA SFIDA DI UNA START UP IN CALABRIA

Al campus di Rende i Bronzi di Riace sono hi-tech

di Marco Ferrando

S è vero che non basta una Sfondine a fare primavera, probabilmente non bastano 18 start-up a cambiare il destino di un'area tecnologicamente depressa come la Calabria. Ma tut-

to fa, e l'incubatore hi-tech che oggi si inaugura al campus di Rende (alle porte di Cosenza) ha già fatto molto: questa mattina sono arrivati i Bronzi di Riace, i due punti percentuali. Debole anche Wall Street, che in chiusura ha finito in discesa (S&P -0,34% e Nasdaq -0,37%).

le correnti sotterranee, al software open source in grado di integrare archivi digitali, alla pelli- cola adesiva che si applica al vetro, rilevando l'intensità della luce che filtra dalle finestre, regola la temperatura interna.

Come in tutta Italia, anche qui

a Rende oggi a tenere banco sono le proteste contro la riforma, e probabilmente non si riuscirà neanche a tagliare il nastro. Ma dell'utilità si può anche fare a meno, quando in ballo c'è un'operazione destinata a sopravvivere senz'altro a questi

giorni caldi, e forse addirittura alla stessa riforma. «Non è facile trovare un ambiente vivace, coeso e supportato dalle istituzioni come questo», dice Gianluca Dettori del fondo d'investi che di start-up se ne intende.

Servizi » pagina 27

Afghanistan. L'invio del Sole alla battaglia di Siah Choy



Reportage. La regione di Zhari, nel sud dell'Afghanistan, è la roccaforte dei mulah Omar. Nell'immagine di Siah Choy l'invio del Sole 24 Ore è stato il primo occidentale ad assistere ai combattimenti casa per casa tra soldati Nato e insorti (nella foto dell'autore, un sergente saluta gli elicotteri venuti in soccorso durante l'assalto dei talebani). Roberto Bongiorno - pagina 13

PANORAMA

Addio a Monicelli. Il regista suicida in ospedale a Roma

Il regista Mario Monicelli, maestro della commedia all'italiana, si è ucciso a Roma gettandosi da un balcone al quinto piano dell'ospedale San Giovanni, dove era ricoverato. Aveva 95 anni. In oltre sessant'anni di carriera, ha diretto tutti i maggiori attori italiani in 66 film, dai «Soliti ignoti» del 1955 fino a «Le rose del deserto» quattro anni fa. Ha ottenuto un Leone d'Oro e tre nomination all'Oscar. » pagina 29

Il governo rinvia la riforma della giustizia

Salta il «pacchetto» sulla giustizia. Il governo rinvia il varo della riforma a dopo il voto di fiducia del 14 dicembre. Previsto oggi il sì della Camera al ddl università. » pagine 16 e 17 con il Punto di Stefano Foti

Alla firma l'ordinanza sui contributi in Veneto

Arriva la proroga per i contributi previdenziali e assistenziali per i lavoratori autonomi colpiti dall'alluvione in Veneto. L'ordinanza è stata redatta ed è pronta per essere firmata. » pagina 37

Generali pronta al cambio della governance

Il presidente Cesare Geronzi annuncia che Generali punta a «rendere più efficiente» la governance del gruppo. Il 16 dicembre il consiglio di amministrazione approverà il riassetto. » pagina 41

Comunicazioni black list senza esclusioni

Devono essere segnalate al fisco anche le operazioni effettuate dalla stabile organizzazione nei confronti di operatori black list. Lo ha precisato l'agenzia delle Entrate. » pagina 31

In allegato

Le novità del Motor Show nel Rapporto «Motori & Flotte»



GLI ARGOMENTI PIÙ LETTI

- Il mondo di Wikileaks
- L'Irlanda, i mercati e i mutui
- Il treno superveloce
- La morte di Leslie Nielsen
- La pensione di scorta

Continua » pagina 6

Le reazioni in Italia e nel mondo

ECCO UN AFFARE DA 6 MILIONI.

DI IMPRESE.

registroimprese.it
il primo affare e conoscerlo

LE INFORMAZIONI DEL REGISTRO IMPRESE SONO CONSULTABILI ANCHE ATTRAVERSO I DISTRIBUTORI UFFICIALI INFOCAMERE. Consulta l'elenco sul sito.

registroimprese
www.registroimprese.it

realizzata da "InfoCamere"

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Mercati		FTSEMIB	Dow Jones	FTSE100	XetraDax	Nikkei225	C/5	Brent oil	Oro Fixing
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66	84,45	1357
		-2,67	-0,36	-2,08	-2,20	-0,86	-0,50	0,57	0,15
		19314,40	10854,49	5330,75	6697,91	20525,79	1234,66		

PROMOMEDIA
PUBLICITARY MARKETING

L'instore e il merchandising
alla luce della nuova risoluzione del

Contratto a Progetto Certificato

Target Contratto Stampare!

BARI ROMA MILANO ROMA PADOVA CATANIA

info@promomedia.it



La storia
Aveva in casa
271 Picasso
sconosciuti
GIAMPERO
MARTINOTTI



La cultura
Salman Rushdie
"La tecnologia
fa bene al romanzo"
ANTONIO
MONDA



Lo sport
Il Barcellona
umilia
il Real di Mourinho
ENRICO
SISTI



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

PARLA, PROVA
E SCEGLI
CHIAMA IL 156

mar 30 nov 2010

1 2

www.repubblica.it

Anno 35 - Numero 283 € 1,00 in Italia

CON "R.E.M. SPECIAL COLLECTION" € 10,90

martedì 30 novembre 2010

L'opposizione chiede al premier di riferire al Copasir. Israele fece pressioni per i rapporti Italia-Iran. I cinesi stanchi della Corea del Nord

"Ragazze pagate per mentire"

Berlusconi: falsità nei dossier WikiLeaks. La Clinton: il mondo sotto attacco

**I TEOREMI
DEL GRAN BUGIARDO**

GIUSEPPE D'AVANZO

BERLUSCONI torna a parlare di complotto: «Qualcuno paga le ragazze per screditarmi», dice. Vero o falso? Abbiamo capito da qualche tempo che al fondo del «caso Berlusconi» c'è «una nuova civilizzazione» che abolisce l'idea stessa di verità. È un dispositivo che rende indifferente sulla scena politica l'attendibilità del premier.

SEGUE A PAGINA 47

**PER L'AMERICA
NESSUNA VERGOGNA**

TIMOTHY GARTON ASH

È il sogno dello storico. È l'incubo del diplomatico. Ecco qua, sotto gli occhi di tutti, le confidenze di alleati rivali, guarnite con le franche e talvolta brillanti valutazioni dei diplomatici americani. Nelle prossime due settimane, i lettori dei quotidiani di tutto il mondo potranno godersi un ricco banchetto di storia del presente.

SEGUE A PAGINA 47

ROMA — Berlusconi definisce «bugie» le rivelazioni di WikiLeaks. Esui «festini» nella sua residenza accusa: «Mi domando chi abbia pagato quelle ragazze per mentire». L'opposizione chiede al premier di presentarsi davanti al Copasir. Dal sito di Assange la notizia che Israele fece pressioni per i rapporti Italia-Iran. Contro la pubblicazione dei rapporti riservati della diplomazia Usa si scaglia la Clinton: «È un colpo alla comunità internazionale». E l'Onu protesta per lo spionaggio Usa.

SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 8

Il regista era ricoverato in ospedale

Addio Monicelli, suicida a 95 anni



SERVIZI ALLE PAGINE 20 E 21

**IL BALZAC
DEL CINEMA**

CURZIO MALTESE

"S E DOVESSI essere costretto a una vita che non è vita, la farei finita anch'io".

SEGUE A PAGINA 20

STEFANO BARTEZZAGHI
MICHELA MARZANO



BASTA con gli insulti e il disprezzo. All'epoca della crisi, in un tempo brutale e rude, molti invocano (e praticano) un ritorno della gentilezza. Dolcezza, pazienza, educazione, cortesia, galateo, capacità di chiedere scusa, attenzione all'altro... È una sorta di decalogo dei valori un po' desueti, un "piccolo mondo antico" che torna alla ribalta. E che quest'anno è stato celebrato il 13 novembre, nella Giornata Mondiale della Gentilezza, persino dai manager, categoria che fin qui non aveva mai aderito. D'altra parte questa giornata è la punta dell'iceberg di una mobilitazione più generale, il World Kindness Movement, nato a Tokyo nel 1997 e poi diffuso negli Stati Uniti e in Europa. Una "voglia di tenerezza" ormai rivendicata e osannata. Celebrata anche da *El País* che ha trasformato in simbolo Vicente del Bosque, tecnico campione del mondo della nazionale di calcio spagnola, scelto per le sue virtù di "leader mite". Torna così un modello che sembrava definitivamente perso negli ultimi decenni, quando coach, esperti in comunicazione e manager di ogni tipo invitavano a non cadere nella trappola della gentilezza.

ALLE PAGINE 49, 50 E 51

Il piano per l'Irlanda non basta. Obama congela gli stipendi pubblici

Cadono le Borse e l'euro Titoli di Stato sotto pressione

Il rettore di Firenze blocca i corsi
La Gelmini: "È inaccettabile"

**Studenti in rivolta
occupata anche
la Normale di Pisa
oggi alla Camera
voto sulla riforma**

CAVALLIERI, MONTANARI
E ZUNINO ALLE PAGINE 12 E 13

ROMA — Il piano salva-Irlanda non convince e sui mercati prevale la paura del rischio-contagio. Così per le Borse quella di ieri è stata una giornata estremamente negativa. Piazza Affari ha perso il 2,6% mentre lo spread del Btp è volato a 200 punti. Un lunedì nero che alza la tensione e, per l'Italia, porta a ipotizzare la necessità di una nuova manovra correttiva dei conti. Intanto negli Usa, contro la crisi, il presidente Obama decide il congelamento degli stipendi pubblici.

SERVIZI ALLE PAGINE 10 E 11

**IL PERICOLO
SPAGNOLO**

PAUL KRUGMAN

LA NOTIZIA migliore riguardante la crisi irlandese, per il momento, è che gli irlandesi sono pochi. Da sola, pertanto, l'Irlanda non potrà arrecare tanti danni alle prospettive europee. Lo stesso vale per Grecia e Portogallo: quest'ultimo è considerato la prossima probabile tessera del domino.

SEGUE A PAGINA 46



Un gene modificato e il topo ringiovanisce

ANGELO AQUARO

NON è facile riconoscere il ritratto di Dorian Gray nel fazzoletto di un topo da laboratorio. Ma l'esperimento riuscito, nella prestigiosissima Medical School di Harvard sembra davvero la realizzazione del sogno inseguito dai tempi di Narciso. Fermare l'orologio dell'età. Anzi: farlo addirittura tornare indietro nel tempo.

SEGUE A PAGINA 55

L'Italia che mangia senza sedersi a tavola

CARLO PETRINI

C'È UNA scena indimenticabile nella trasmissione tv di Mario Soldati, "Viaggio nella Valle del Po, alla ricerca dei cibi genuini". Siamo nel 1957. Soldati intervista un contadino e si sentono i rintocchi del mezzogiorno provenire da un campanile.

SEGUE A PAGINA 23
CON UN ARTICOLO
DI LUCIA GRANIELLO

MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 2010 ANNO 135 - N. 284

in Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339
Servizio Clienti - Tel. 02 63397510

Fondato nel 1876  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281



Il saggio
Pericle, Cesare, Napoleone
Tutti tentati dalla corruzione
di **Paolo Mieli**
alle pagine 42 e 43

Torino
Primarie e leadership
L'autogol del Pd
Marco Cremonesi a pagina 19
Marco Imarisio a pagina 48



L'intervista
Jovanotti: i cantautori
maestri del passato
di **Aldo Cazzullo**
a pagina 51

TIM
TUTTO
COMPRESO

UNIVERSITA', IL REALISMO NECESSARIO

UNA RIFORMA DA DIFENDERE

di FRANCESCO GIAVAZZI

«D el valore del laureato unico giudice è il cliente; questi sia libero di rivolgersi, se a lui così piaccia, al geometra invece che all'ingegnere, e il libero di fare meno di ambidue se i loro servizi non gli paiono di valore uguale alle tariffe scritte in decreti che creano solo monopoli e privilegi».

(Luigi Einaudi, *La libertà della scuola*, 1953).
Il ministro Gelmini non ha il coraggio di Luigi Einaudi, non ha proposto di abolire il valore legale dei titoli di studio. Né la sua legge fa cadere il vincolo che impedisce alle università di determinare liberamente le proprie rette, neppure se le maggiori entrate fossero interamente devolute al finanziamento di borse di studio, cioè ad «avvicinare i punti di partenza» (Einaudi, *Lezioni di politica sociale*, 1944). Né ha avuto il coraggio di separare medicina dalle altre facoltà, creando istituti simili a ciò che sono i politecnici per la facoltà di ingegneria. Perché a quella separazione si oppongono con forza i medici che grazie al loro numero oggi dominano le università e riescono a trasferire su altre facoltà i loro costi.

Ma chi, nella maggioranza o nell'opposizione, con la sola eccezione del Partito Radicale, oggi appoggerebbe queste tre proposte? La realtà è che la legge Gelmini è il meglio che oggi si possa ottenere data la cultura della nostra classe politica. Il risultato, nonostante tutto, non è poca cosa. La legge abolisce i concorsi, prima fonte di corruzione delle nostre università. Crea una nuova figura di giovani docenti «in prova per sei anni», e conferma i professori solo se in quegli anni raggiungono risultati positivi nell'inse-

gnamento e nella ricerca. Chi grida allo scandalo sostenendo che questo significa accentuare la «precarizzazione» dell'università dimostra di non conoscere come funzionano le università nel resto del mondo. Peggio: pone una pietra tombale sul futuro di molti giovani, il cui posto potrebbe essere occupato per quarant'anni da una persona che si è dimostrata inadatta alla ricerca.

«Non si fanno le nozze con i fichi secchi», è la critica più diffusa. Nel 2007-08 il finanziamento dello Stato alle università era di 7 miliardi l'anno. Il ministro dell'Economia lo aveva ridotto, per il 2011, di un miliardo. Poi, di fronte alla mobilitazione di studenti, ricercatori, opinione pubblica e alle proteste del ministro Gelmini, Tremonti ha dovuto fare un passo indietro: i fondi sono 7,2 miliardi nel 2010, 6,9 nel 2011, gli stessi di tre anni fa.

«La legge tradisce i giovani che oggi lavorano nell'università, non dando loro alcuna prospettiva». Purtroppo ne dà fin troppe. Per ogni dieci nuovi posti che si apriranno, solo due sono riservati a giovani ricercatori che nell'università non hanno ancora avuto la fortuna di entrare: gli altri sono destinati a promozioni di chi già c'è.
La legge innova la governance delle università: limita l'autoreferenzialità dei professori prevedendo la presenza di non accademici nei consigli di amministrazione (seppure il ministro non abbia avuto la forza di accentuare la «terzietà» del cda impedendo che il rettore presieda, al tempo stesso, l'ateneo e il suo cda). Per la prima volta prevede che i fondi pubblici alle università siano modulati in funzione dei risultati.

CONTINUA A PAGINA 23

Il caso Wikileaks La Clinton definisce Assange e i suoi «criminali». Ma arrivano altre rivelazioni

L'America reagisce: li puniremo

«Attacco al mondo». E Berlusconi: falsità, pagano ragazze per mentire

«Attacco alla comunità internazionale». Caso Wikileaks, l'America reagisce alle nuove rivelazioni: «Li puniremo». Il segretario di Stato, Hillary Clinton, difende la politica estera Usa, mentre si alza la protesta dell'Onu. Berlusconi: «Falsità, pagano ragazze per mentire».

DA PAGINA 2 A PAGINA 13

VERA TRASPARENZA (E TANTI DUBBI)

di BEPPE SEVERGINI

T occa ai governi, non ai giornalisti, proteggere le informazioni riservate: giusto. Wikileaks è la prova che un «segreto elettronico» è un ossimoro: ovvio. Quando i rivoli sono diventati una cascata, non aveva senso ignorarli: certo, ci saremmo bagnati comunque.

CONTINUA A PAGINA 13

Giannelli



I documenti e i personaggi

Zapatero, i reali e Guantánamo: le nuove carte
di GUIDO OLIMPIO
A PAGINA 5

«Sull'Iran le banche italiane ci preoccupano»
di D. FRATTINI e F. FUBINI
A PAGINA 4

Gossip e guerre
Così le feluche fanno la Storia
di SERGIO ROMANO
A PAGINA 13

Petrolio e tv
il grande intreccio Cologno-Mosca
di S. AGNOLI e M. MUCCHETTI
A PAGINA 9

Bilanci e tagli

Obama congela gli stipendi pubblici

di MASSIMO GAGGI

S volta antideficit di Obama: congelati gli stipendi di quasi due milioni di dipendenti pubblici americani. La misura, che dovrà essere approvata dal Congresso, non riguarderà i militari. Previsti risparmi per oltre 60 miliardi di dollari in dieci anni. Il presidente: «Via al risanamento dei conti pubblici, ci saranno sacrifici per tutti». In Europa, il piano di aiuti all'Irlanda ieri non ha convinto gli investitori: a farne le spese l'euro (1,30 sul dollaro), le Borse (Milano la peggiore: -2,67%) e i Btp (rendimenti al 4,43%).

ALLE PAGINE 34 E 35
Offeddu, Tamburello

Il tragico addio alla vita di Monicelli



Verdone: «Lo vedevo cenare solo»
di VALERIO CAPPELLI
A PAGINA 15

Creò lui la commedia all'italiana
di PAOLO MEREGHETTI
A PAGINA 14



Mario Monicelli, a sinistra, la salma del regista coperta con un lenzuolo

È morto a 95 anni il regista Mario Monicelli: si è ucciso lanciandosi dal balcone del reparto di Urologia dell'ospedale San Giovanni di Roma, dove era in cura per un tumore. Nato a Viareggio il 16 maggio 1915, Monicelli è stato uno dei protagonisti del nostro cinema, allievo della commedia all'italiana. I suoi esordi risalgono agli anni Trenta. Tra i suoi film più amati: «I soliti ignoti», «La grande guerra», «L'armata Brancaleone» e «Brancaleone alle Crociate», «Il marchese del Grillo», due capitoli della trilogia di «Amici miei», «Speriamo che sia femmina». Nel 2006 aveva diretto «Le rose del deserto».

ALLE PAGINE 14 E 15
Foschi e Frignani

Mina una Caramella e una Piccola Streuna

DELLA 1ª EDIZIONE 2CD contiene l'album CARAMELLA + CD con i brani INEDITI del film «LA BANDA DEI BABBI NATALE»

Il governo e i fondi sottratti al volontariato Ridate il 5 per mille all'Italia del bene

di GIAN ANTONIO STELLA

«A iuta l'Italia che aiuta». Era bellissimo lo slogan della campagna del governo per spingere tutti a dare una mano al volontariato. Così bello da rendere insopportabile che lo stesso governo rinneghi quel messaggio e quelle paginate di carezze agli infermi, minestre ai vecchi, caffè caldo ai barboni impossessandosi della cassa del 5 per mille.

CONTINUA A PAGINA 48

Bergamo



Yara sparita
Si esclude la fuga volontaria
di DEL FRATE e SACCHETTINI
A PAGINA 25

Capogruppo della Lega denuncia imprenditore Lombardia, tangenti sulla tv della Sanità

di LUIGI FERRARELLA e GIUSEPPE GUASTELLA

I conte Alberto Uva, consulente nel 2001 dell'allora guardasigilli Roberto Castelli, è indagato per «istigazione alla corruzione» del capogruppo regionale lombardo della Lega e «turbativa d'asta» per l'appalto di «TeleOspedale» in Lombardia, un servizio di tv a circuito chiuso per trasmettere informazioni nei nosocomi.

A PAGINA 26

PAOLO CREPET
UN'ANIMA DIVISA
STORIA DI SARA

In una piccola città di provincia una storia senza tempo che svela l'anima di un mondo condannato.



Il Messaggero

PRIMA EDIZIONE - NAZIONALE

INTERATTIVATI CON **ILMESSAGGERO.IT**



INTERNET: www.ilmessaggero.it
Sped. Abb. Post. legge 602/96 art. 2/18 Roma

ANNO 132 - N° 327 - € 1,00 Italia

IL GIORNALE DEL MATTINO

MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 2010 - S. ANDREA



L'euro sotto tiro EUROPA, ANCORA NON CI SIAMO

di PAOLO SAVONA

Dopo tante esitazioni, che sono sempre buon foraggio per la speculazione, l'Irlanda ha raggiunto un accordo con l'Unione Europea e il Fondo monetario internazionale per finanziarie le proprie banche in difficoltà e arginare la crisi del suo debito pubblico. Gli analisti di mercato ritengono che la speculazione si sposterà sul Portogallo e, poi, sulla Spagna perché è convinta che l'euro sia una moneta "senza scettro e senza spada", come questo giornale ha sottolineato. Alcuni osservatori hanno segnalato che, per salvare la finanza di questi due Paesi, le risorse del Fondo monetario europeo si esaurirebbero, e se la speculazione attaccasse l'Italia, resterebbe scoperta.

Nel corso di un dibattito televisivo, un autorevole studioso, Dominick Salvatore, ha fornito una diagnosi preoccupante sulla possibilità che l'euro entri in crisi irreversibile. Questa diagnosi ha la debolezza di considerare solo un attore del dramma, la speculazione, mentre è presente sulla scena un altro attore importante: l'Unione Europea, come ha dimostrato la "rappresentazione" greca e quella irlandese. Per giunta affiancata dal Fondo monetario internazionale, che ha tutto l'interesse, oltre che il compito, di impedire che il mondo entri in una spirale valutaria che trascinerrebbe dollaro e yuan, con conseguenze negative sull'euro stesso e sullo sviluppo globale. Pur con tutti i difetti mostrati dalla sua iniziativa, l'Ue mostra coscienza della gravità della situazione e, da un lato, contrasta le spinte alla dissoluzione dell'euroarea che provengono un po' da tutti i Paesi membri, e, dall'altro, ignora i fondamenti della sua debolezza istituzionale: la mancanza di un'unione politica.

CONTINUA A PAG. 20

Le carte segrete americane, il premier all'attacco. Il Pd: danneggia l'Italia, vada via Berlusconi: rivelazioni false

«Rapporti di funzionari di quarta categoria, non partecipo a festini»

I NUOVI DOCUMENTI
Chieste informazioni su capi di Stato e di governo
L'ordine di Hillary Clinton ai diplomatici Usa: «Spiate i leader mondiali»



Sopra, Hillary Clinton
Nel fondo, Julian Assange

ANATOMIA DEI LEADER
Quei Grandi così piccoli

di MARIO AJELLO

Visti dal buco della serratura di Wikileaks, i Grandi del Pianeta sono per lo più piccoli, viziosi, deboli, pericolosi. Soprattutto: pazzi! La follia del potere trova nei disprezzi dell'amministrazione americana una descrizione in bilico fra Grand Guignol e miseria umana. Sembra di leggere un manuale sulla psicologia dei potenti, come fossero tutti Nerone o Caligola (sia pure senza l'incendio, il cavallo che fece senatore). Il potere delira, secondo Wikileaks, che però ne dà un'immagine un po' troppo fumettistica.

Continua a pag. 4

ROMA - Berlusconi definisce «falso» il frutto di rapporti di «funzionari di quarto grado che leggono giornali di sinistra» i dossier Usa diffusi da Wikileaks. Il Pd: danneggia l'Italia, vada via.

LA PAROLA CHIAVE

Wikileaks

di MARCO GUIDI

WIKILEAKS è una parola composta e deriva da due termini, uno hawaiano, wiki appunto, che significa rapido, molto veloce. Si chiamavano wikis le navette che facevano la spola tra l'aeroporto e la città di Honolulu. La parola wiki è anche usata come acronimo della frase inglese What I Know Is, che descrive la sua funzione di condivisione generale, oltre che quella di immagazzinamento. Il "wiki" più conosciuto è senz'altro Wikipedia, l'enciclopedia telematica, che si vale dell'apporto di tutti gli utenti. Il primo software wiki fu creato da Ward Cunningham nel 1995 e diede poi origine a Wikipedia, ideata da Jimmy (Jimbo) Wales e Larry Sanger. Leaks, in inglese significa falla.

AMERI, BERTI, CONTI, CORRAO, GUAITA, RIZZA, RIZZI E SARDO ALLE PAG. 2, 3, 4, 5 E 6

Cultura in lutto, il grande regista si getta dal balcone del San Giovanni dov'era ricoverato Roma, Monicelli suicida in ospedale

Aveva 95 anni. Tra i capolavori "I soliti ignoti" e "La grande guerra"

ROMA - Mario Monicelli si è suicidato lanciandosi dal quinto piano del reparto di Urologia dell'ospedale San Giovanni di Roma. Il regista era ricoverato per un tumore alla prostata. Inutili sono stati i tentativi di soccorso. Per il mondo del cinema è un lutto gravissimo. Se ne è andato uno dei più grandi registi e sceneggiatori italiani. Monicelli è stato uno dei principali esponenti della commedia all'italiana assieme a Dino Ris. Nato nel 1915 a Viareggio, Monicelli ha diretto 66 film ed è stato autore di più di 80 sceneggiature. Fra i suoi grandi successi, *Guardie e ladri* (due premi a Cannes nel 1951), nel pieno del suo sodalizio con Totò *I soliti ignoti* (nominato all'Oscar) e *La grande guerra*.



BOTTARI A PAG. 23

BUFERA SUI MERCATI

L'euro e le Borse vanno giù, il piano per l'Irlanda non convince

ROMA - Il disco verde dei ministri finanziari europei al salvataggio dell'Irlanda non è bastato a rasserenare i mercati. La tensione è rimasta altissima per il timore che il Portogallo, e soprattutto la Spagna, possano diventare un nuovo "caso Irlanda". Le Borse sono andate a picco. Piazza Affari si è conquistata la maglia nera in Europa con un -2,67%. L'euro è sceso a quota 1,30 dollari, il valore più basso da due mesi. E il differenziale tra il Btp e il bund tedesco è arrivato a sfiorare i 2 punti percentuali. Dalla nascita dell'euro non era mai stato tanto alto. Sull'asta del

Tesoro di ieri ha anche pesato la speculazione. Secondo gli operatori, ad arte sono state diffuse voci, smentite dai fatti, di fallimento del collocamento. Intanto a Bruxelles la Commissione europea ha diffuso le sue stime d'autunno. Per l'Italia è prevista una crescita moderata dell'1,1% per quest'anno e dell'1,4% per il 2011 e il 2012, sempre al di sotto della media europea. La Ue non esclude la necessità di interventi aggiuntivi per tagliare il deficit. Negli Usa il presidente Obama congela per due anni gli stipendi dei dipendenti pubblici, militari esclusi.

CIFONI, LAMA E MARCONI A PAG. 7

LA TRIDECENNE SPARITA Bergamo, Yara si è allontanata con qualcuno di cui si fidava

di NINO CIRILLO

Che Yara torni a casa e ci torni presto, che riabbracci mamma e papà, che riprenda la scuola dalle Orsoline e i suoi allenamenti, così la smettiamo tutti di accostarla a Sarah Scazzi, così la finiamo di pensare prima a lei, al suo fascino pensoso di atleta e poi - per un odioso riflesso condizionato - al casco biondo di Sarah e al suo zainetto. Perché fino a quando Yara Gambirasio non torna è un ballo crudele di coincidenze e di ricordi.

Continua a pag. 8

GUASCO A PAG. 8

SARTORIA ARMANDO RUBINO

dove l'abito è ancora un pezzo unico

via Fratina, 104
Roma - tel. 066796511

DIARIO D'AUTUNNO

di MAURIZIO COSTANZO

C'hi scrive si augura che la proposta del ministro Brambilla vada avanti. Proposta che riguarda l'accesso nei luoghi pubblici e anche sugli autobus dei cani, ancorché con accompagnatore e guinzaglio. Spero anche che il ministro Brambilla allarghi la proposta consentendo ai cani, sempre con padrone, di entrare in alcuni ristoranti dove fino ad oggi, per volontà dei proprietari del ristorante, era vietato il loro ingresso. Trovo sacrosanto consentire agli animali domestici accessi riservati a noi, diciamo umani.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma/Luce puntata in una elementare: come arrossate per tre piccoli colpiti Laser a scuola, bimbi in ospedale

ROMA - Un misterioso raggio verde ha colpito gli occhi tre bambini di una quinta elementare il laser ha solo arrossato le cornee dei ragazzini, ma è la seconda volta che accade nel giro di un mese e sempre nella stessa aula 56, della scuola "Falcone e Borsellino". L'insegnante per prudenza ieri ha svolto le lezioni con le serrande abbassate: nell'istituto comprensivo di via Regia Calabria, a due passi da piazza Bologna, nel quartiere residenziale del Nomentano sono tutti in allarme.

Vuoto a pag. 11

OPEN BRAVO UN REGALO PER CHI CRESCE.

PRIMO AL 20% IN PIÙ DI BONUS FINALE AL CONSEGUIMENTO DEL DIPLOMA

La polizza vita a premio annuo dedicata ai ragazzi da zero a dodici anni, un regalo importante che puoi trovare nelle Agenzie Fondiaria Sai e Milano Assicurazioni.

Prima della sottoscrizione leggere il fascicolo informativo, disponibile presso le Agenzie Generali delle Compagnie e sui siti Internet www.fondaria-sai.it e www.milano.it

MILANO ASSICURAZIONI

Il giorno di Branko Cambiamenti positivi per lo Scorpione

Buongiorno, Scorpione! Il vostro amore torna a giocare in serie A. Avvenimenti di grande importanza in famiglia e nei legami matrimoniali, viaggi con emozioni incredibili, incontri e scoperte. Luna ultimo quarto annuncia un prossimo positivo cambio nel lavoro, se avete concluso qualche rapporto, che non dovete attendere mesi - tutto può succedere e partire da oggi e concretizzarsi entro la Befana 2011. Poco dopo la mezzanotte, Venere nuovamente nel segno, messengeria di amore e della buona fortuna, auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 20



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 2010 • ANNO 144 N. 329 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it



Via libera alla riforma, fra le proteste

**Il rettore di Firenze
"Oggi niente lezioni"
E Gelmini lo attacca**

Flavia Amabile A PAGINA 13

Nel Bresciano

**Nozze combinate
Pachistana in fuga**

La ragazza scappa per sposare
un indiano e il padre inscena
un sequestro per fermarla

Beatrice Raspa A PAGINA 23



Il tesoro del pensionato

**L'elettricista
con 271 Picasso**

I quadri in cambio di alcuni lavori
Richardson, il biografo dell'artista:
«Veri, ma non li avrebbe donati»

Bonami e Quirico A PAGINA 43

L'Ue: nel 2012 deficit oltre il 3%

Allarme debito In picchiata Borse ed euro

Usa, salari pubblici bloccati

L'Italia non ce la farà a portare il deficit sotto il 3% nel 2012, a meno che non intervenga con misure correttive. È il verdetto della Commissione Ue che invita Roma a rispettare il Patto di stabilità. Il rapporto deficit/Pil viene stimato al 5%, per poi ridursi al 4,3% nel 2011 e al 3,5% nel 2012. In picchiata euro e Borse con Milano che perde il 2,67%. E Obama congela i salari pubblici. **Molinari e Zatterin** ALLE PAG. 14 E 15

STEFANO
LEPRI

IL CONTAGIO DELL'ANSIA

Non hanno placato i mercati né il salvataggio dell'Irlanda né il nuovo meccanismo per affrontare le crisi del debito pubblico negli anni futuri. Eppure erano decisioni abbastanza forti, quelle prese dai ministri dell'euro e dell'Unione domenica a Bruxelles. Disfacevano i pericoli equivoci nati oltre un mese fa dal vertice di Deauville fra Angela Merkel e Nicolas Sarkozy. Accettavano, a sorpresa, le proposte della Banca centrale europea.

A Bruxelles e a Francoforte si spera che la fiammata non duri; e che la validità dell'accordo venga compresa. Le teste migliori, sui mercati, già la riconoscono. Ma la corsa esasperata potrebbe continuare. Si avrebbe così la prova che, una volta messe in moto, certe sbandate gregarie dei mercati sono più difficili da fermare di una valanga, anche prendendo le misure giuste. Proprio per questo in Italia occorre fare attenzione a ciò che ha detto ieri la Commissione europea.

CONTINUA A PAGINA 41

GIUSTIZIA, TUTTO RINVIATO

*Dal Pdl segnale a Futuro e Libertà
E nel gruppo del presidente della Camera
cresce l'idea-astensione nel voto di sfiducia*

Bertini, Grignetti, Martini e IL TACCUINO DI Sorgi
ALLE PAGINE 10 E 11

Assange: ora farò crollare una grande banca. La rabbia di Washington: va trattato come un terrorista

"Wikileaks, tutte falsità"

Berlusconi attacca: i festini? Pagano ragazze per mentire

RETROSCENA

Ugo Magri INVIATO A TRIPOLI

"È un complotto"

E per fortuna che Berlusconi «si fa una risata», che lo tsunami di «Wikileaks» non lo sfiora, come prova a far credere la propaganda del Cavaliere... In verità il premier è nero come la pece.

CONTINUA A PAGINA 6

«Da Wikileaks solo falsità, non frequento festini selvaggi, quelle notizie arrivano da funzionari di terzo grado». Così Silvio Berlusconi il giorno dopo le rivelazioni del sito di Assange. Il premier aggiunge: «Qualcuno ha pagato alcune ragazze per mentire». Hillary Clinton: trasparente la nostra politica estera. L'ambasciatore Usa, Thorne, con Roma non cambia nulla. **DAPAG**, 2 A PAG. 9

VITTORIO EMANUELE PARSÌ

UN DOPPIO RISCHIO PER OBAMA

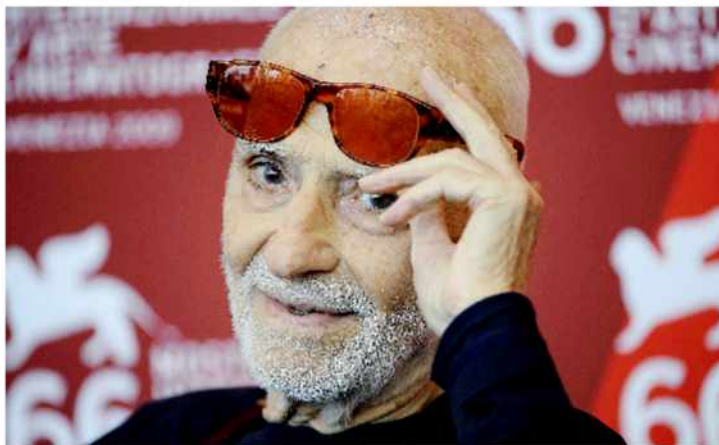
Non sarà l'«11 settembre della diplomazia», come ha sostenuto il ministro degli Esteri Frattini, e forse neppure «l'attacco alla comunità internazionale» di cui parla Hillary Clin-

ton, ma la diffusione dei files del Dipartimento di Stato (DoS) rischia di produrre agli Stati Uniti un danno dall'entità non così immediatamente calcolabile.

CONTINUA A PAGINA 41

MARIO MONICELLI SI È UCCISO GETTANDOSI DAL BALCONE DELL'OSPEDALE DOVE ERA RICOVERATO

Addio al maestro della commedia all'italiana



Monicelli aveva 95 anni. Fra i suoi successi «Amici miei» e «L'armata Brancaleone»

Ferraris, Schianchi e Tamburino PAG. 18-19

FULVIA CAPRARA

LO SGUARDO CAUSTICO SULLE NOSTRE VITE

Aveva il passo svelto, scattante, di chi non ha tempo da perdere in sciocchezze. Lo aveva anche adesso, negli ultimi tempi, dopo aver

ampiamente superato la tappa dei 90 anni, dopo aver pianto, commentato e ricordato tanti amici.

CONTINUA A PAGINA 19

MARIO TOZZI

Emergenza clima

IL VERTICE DIMENTICATO DI CANCUN

C'era una volta una bella riunione di uomini di buona volontà che decisero di darsi da fare per ridurre il proprio impatto ambientale sul pianeta. Partirono dal clima, che si stava surriscaldando, e stilavano un protocollo, a Kyoto, che non sarà stato un granché, ma almeno pretendeva impegni precisi e imponeva una legislazione dove prima c'era deregulation assoluta. Quegli uomini si sono riuniti tante volte dal 1992 (anno del primo summit per la Terra a Rio de Janeiro) al 2010 (Copenaghen), ma non sono riusciti ancora a mantenere nemmeno una delle loro promesse. Quegli stessi uomini si riuniscono ora a Cancun, in Messico, nel disinteresse generale. Ma c'è da meravigliarsi se l'attenzione dei cittadini e dei media sia spostata altrove?

CONTINUA A PAGINA 41
DOMANDE E RISPOSTE IN ULTIMAMettete al sicuro
i vostri risparmiBOLAFFI
Collezione dal 1890
www.bolaffi.it

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

► Diciamo la verità: per ora è stata più eccitante la Waka Waka del Wiki Wiki. I rapporti degli ambasciatori americani, rivelati in un'atmosfera thriller dal sito Wikileaks, sembrano una scopiazzatura di Dagospia e forse lo sono. Berlusconi è un donnaiolo vanitoso che fa affari con il macho Putin. Sul serio? E io che quei due me li ero sempre immaginati dentro la biblioteca di un monastero, immersi nella lettura dei «Fratelli Karamzov». Sarkozy: uomo permaloso e dispotico. Strano, con quell'aria umile e remissiva, tipicamente francese. La Merkel, poi: ostinata, prudente, poco creativa. Tutto il contrario dell'immagine dei tedeschi, genia di improvvisatori estroversi. Aspettiamo qualche indiscrezione sul presidente svizzero che va matto per il cioccolato fon-

Wiki Wiki

dente e gli orologi a cucù. Ah, ma ce n'è anche per Gheddafi: uccide le rughe col botulino e si fa scortare da un'infermiera bionda. Un'informazione top secret (se si escludono quelle due o trecento copertine sull'argomento) che cambierà la storia. Come quell'altra, secondo cui i diplomatici fanno le spie. Da alcune migliaia di anni, verrebbe da dire. Almeno giustificano lo stipendio, perché per fare il «copia e incolla» degli articoli di giornale bastava una segretaria.

Sicuramente domani usciranno prove di torture, golpe, alieni seppelliti nel deserto con le antenne di fuori. Ma per adesso la vera vittima di Wikileaks è il mito della carriera diplomatica. Con gli ambasciatori, per secoli burattinai del potere, ridotti a messaggeri dell'ovvio.



9 791122 176003

« Le Monde
Economie »

Chine: le consommateur
tardé à se réveiller

Le Monde

Mardi 30 novembre 2010 - 66^e année - N°20482 - 1,40 € - France métropolitaine - www.lemonde.fr

Fondateur: Hubert Beuve-Méry - Directeur: Eric Fottorino

Au cœur de la diplomatie américaine



Les rapports
secrets
du département
d'Etat

« Le Monde » et quatre journaux étrangers commencent la publication d'informations révélées par 250 000 télégrammes du département d'Etat et de ses ambassades, mis à leur disposition par le site WikiLeaks
Washington condamne vigoureusement cette initiative; nombreuses réactions dans le monde



► **Confidentiel. Doha, 24 février 2010**
Mahmoud Ahmadinejad: « Nous avons battu les Américains en Irak, la bataille finale sera livrée en Iran. »



► « Le président le plus proaméricain depuis la seconde guerre mondiale » (**Secret, 20 mars 2009**) est aussi « susceptible et autoritaire » **Confidentiel, 26 octobre 2007.**



► **Secret. Riyad, 20 avril 2008**
Le roi Abdallah d'Arabie saoudite: « Attaquer l'Iran pour « couper la tête du serpent ». »

Le site WikiLeaks et cinq journaux internationaux – Le Monde, The New York Times, The Guardian, El País, Der Spiegel – ont commencé à rendre public, dimanche 28 novembre, le contenu de quelques 250 000 télégrammes diplomati-

ques américains, échangés, pour l'essentiel, entre le département d'Etat et ses ambassades entre 2004 et 2010. Cette diffusion, qui plonge le public au cœur de la machine diplomatique américaine mais ne concerne pas la correspondance classée

« top secret », s'étendra sur plusieurs jours. Le département d'Etat a vigoureusement condamnée fuites. Plusieurs chancelleries occidentales ont également critiqué, lundi 29 novembre, la publication des documents par WikiLeaks.

Explications Pourquoi publier ces documents? Transparence et discernement ne sont pas incompatibles. P.15
Méthode Toutes les identités de personnes qui pourraient être menacées ont été masquées. P.15

Washington Réactions. P.16
Nucléaire iranien La mission secrète de l'Elysée en 2007: la crainte obsessionnelle des pays arabes. P.17-18
« Pas comme cela » L'opinion de l'ambassadeur américain en France. P.20

Cancun ne doit pas être un sommet pour rien

Il n'est pas de se déplacer, il ne se passera rien. Ou si peu. Avant même l'ouverture de la conférence des Nations unies sur le climat, réunie du 29 novembre au 10 décembre à Cancun (Mexique), le verdict semble déjà rendu. Responsables politiques, hauts fonctionnaires onusiens, militants écologistes, observateurs patentés: tout le monde semble se résigner à cette sombre prévision. Comme si le fait de perdre un an n'était finalement qu'une péripétie mineure dans le temps long de la négociation.

Pourtant, il y a eu, un an tout juste, à la veille de la précédente conférence de l'ONU organisée à Copenhague, les gouvernants de la planète paraissent décidés à faire de la lutte contre le réchauffement climatique une priorité absolue. Il en allait, assurément, de la survie de l'humanité. On sait

ce qu'il en advint: une renationalisation des politiques climatiques et l'échec de la logique de régulation mondiale instaurée en 1992 par le Protocole de Kyoto.

Editorial

Le 7 décembre 2009, à la veille de la conférence de Copenhague, cinquante-six journaux de quarante-cinq pays (dont Le Monde) avaient pris l'initiative sans précédent de publier un éditorial commun. Que disait-il? « L'humanité est confrontée à une urgence aiguë. Si le monde ne s'unit pas pour prendre des mesures décisives, le changement climatique ravagera notre planète, et, avec elle, notre prospérité et notre sécurité. »

Ce texte exhortait les gouvernements de la planète à ne pas sombrer dans les querelles et à ne pas

se rejeter mutuellement la responsabilité du changement climatique: « Cela ne doit pas être un combat entre le monde riche et le monde pauvre, ni entre l'Est et l'Ouest. Le changement climatique nous affecte tous, et c'est ensemble que nous devons nous y attaquer. »

Aucun mot n'est à retrancher de ce plaidoyer. L'urgence n'est pas moins aiguë à Cancun qu'à Copenhague. Les dernières études scientifiques démontrent, au contraire, que le réchauffement se produit à un rythme plus rapide que prévu. Cancun ne doit donc pas être un sommet pour rien.

Certes, les plaies ne sont pas refermées depuis le traumatisme danois. Les deux plus grands pollueurs de la planète, la Chine et les Etats-Unis, restent enfermés dans leur affrontement. Engluée dans la crise financière

et monétaire, l'Union européenne ne est moins que jamais en mesure d'imposer ses vues.

Pour autant, un accord mondial reste la seule voie pour relever le défi climatique. Laisser triompher le chacun pour soi conduirait inévitablement à l'échec. Car nous sommes encore loin de l'objectif que les scientifiques recommandent de ne pas dépasser: un réchauffement limité à 2 °C. Les gouvernements ont donc le devoir de dépasser leurs divergences et, si un accord global semble hors d'atteinte, d'avancer concrètement sur des dossiers sectoriels.

Impossible? Fin octobre, contre toute attente, la communauté internationale est parvenue à s'entendre à Nagoya sur un vaste plan de lutte contre le déclin de la biodiversité. L'échec de Cancun n'est donc pas une fatalité. ■

Crise: la zone euro se prépare à l'« après-Irlande »

Contagion Les responsables de l'union monétaire ont accéléré le chantier du futur Mécanisme européen de stabilité. Mais les Etats restent divisés sur l'aide à apporter au Portugal, voire à l'Espagne. **Pages 8-9**

OFFRE SPÉCIALE LE MONDE

À SAISIR AVANT LE 15 DÉCEMBRE

PARIS - WASHINGTON
EN CLASSE AFFAIRES
À PARTIR DE 1050 €⁽¹⁾ TTC AR

150 € DE RÉDUCTION
PAR PERSONNE
GRÂCE À CE CODE: DC150EUR⁽²⁾

La Classe Affaires au meilleur prix.

open skies

flyopenskies.com | 0 800 91 21 28

(1) Tarif TTC pour un AR Paris-Washington en 1^{re} Seuil, soumis à conditions, voir flyopenskies.com
(2) 150€ de réduction par personne pour l'achat d'un AR Paris-Washington avant le 15/12/2010 et un voyage effectué avant le 31/01/2011.

Le regard de Plantu



L'hébergement d'urgence est débordé

Alors qu'une vague de froid frappe la France, une femme est morte dans un hall d'immeuble, samedi 27 novembre, à Marseille. Malgré les promesses du gouvernement et l'assurance de moyens supplémentaires, les associations constatent sur le terrain l'insuffisance de l'hébergement d'urgence en ce début d'hiver. Les demandes d'accueil ne cessent d'augmenter, et les centres sont déjà débordés. A Paris, le Fleuron-Saint-Jean, une péniche réhabilitée par l'Ordre de Malte et la Fondation 30 Millions d'amis, qui reçoit une cinquantaine de sans-domicile-fixe, seuls ou accompagnés de leurs chiens, est ainsi pris d'assaut chaque soir. ■ Page 10

Algérie 100 DA, Allemagne 2,00 €, Arabie Saoudite 2,00 €, Belgique 1,40 €, Cameroun 1.500 F CFA, Canada 1,20 \$, Côte d'Ivoire 1.500 F CFA, Croatie 15,30 K, Danemark 2,40 €, Espagne 2,00 €, Finlande 2,30 €, France 1,40 €, Grande-Bretagne 1,90 £, Grèce 2,20 €, Hongrie 100 HUF, Italie 2,20 €, Japon 1.000 ¥, Liban 1.500 L, Lituanie 2,00 €, Malte 2,50 €, Maroc 10 DH, Norvège 25 KRN, Pays-Bas 2,00 €, Portugal 2,00 €, Roumanie 1.900 L, Royaume-Uni 1,90 £, Serbie 1.000 D, Slovaquie 2,20 €, Suisse 3,00 CHF, Tunisie 200 DT, Turquie 6,00 TL, USA 3,95 \$, Afrique CFA autres 1.500 F CFA.

Lo scontro Il presidente della Camera rilancia con il Pdl su una nuova legge elettorale come condizione per non rompere

Giustizia, rinvio per non dare armi a Fini

Il premier ascolta Alfano: la riforma slitta. Il leader fli ai suoi: possibile mozione di sfiducia con l'Udc

La riforma? Non mi ha cercata nessuno e per questo ho pensato che non fosse ancora pronta per essere varata

Giulia Bongiorno, Fli

ROMA — Le colombe volano ancora, ma a quota sempre più bassa. Perché il muro che divide Berlusconi e Fini non si sgretola, e farlo cadere pare un'impresa impossibile. L'esito della crisi resta tanto incerto da indurre i protagonisti alla massima prudenza: l'annunciata riforma della Giustizia, il cui varo era previsto per oggi in Consiglio dei ministri, slitta a dopo il voto di fiducia al governo.

Il premier continua a guardare al 14 dicembre come alla data nella quale si giocherà la sfida tra chi sostiene il governo e chi invece è pronto a «tradire» solo per ragioni di «potere personale». Fini aspetta la svolta che potrebbe portare tanto a un Berlusconi bis «contro il quale non c'è una nostra contrarietà assoluta», dice Carmelo Briguglio, quanto a un governo di responsabilità nazionale che, prima del voto, «cambi la legge elettorale». Perché questo può essere l'unico terreno della trattativa, ma se non ci saranno aperture, ha confidato ieri Fini ai suoi, « presenteremo la mozione di sfiducia assieme all'Udc ». Ipotesi sempre più vicina se Gaetano Quagliariello respinge « la richiesta di porre una soglia per il premio di maggioranza al 45%, solo per impedirci di vincere: semmai, si può discutere di quanti seggi massimi possono essere attribuiti alla coalizione vincente ».

In questo clima, si capisce come la prudenza abbia indotto il premier a un mezzo passo indietro anche per non mettere a rischio il cammino della riforma Gelmini. Così, sulla giustizia, Berlusconi ha dato ascolto al ministro Alfano e all'avvocato Ghedini che da giorni ripetevano lo stesso ritornello: « Meglio rinviare la riforma, altrimenti si mette troppa carne al fuoco prima della fiducia ». Ma soprattutto, hanno spiegato al premier i fedelissimi, un'accelerazione sulla giustizia ora rischierebbe di offrire un ottimo tema da campagna elettorale ai finiani che già un mese fa, con un

comunicato di Giulia Bongiorno, pronunciarono «tre no» ad altrettanti punti qualificanti del testo: no ai due Csm, no all'aumento dei poteri del Guardasigilli, no allo stravolgimento dei rapporti (gerarchici) tra il pm e la polizia giudiziaria.

Così, i rapporti di solito cordiali tra Alfano e la Bongiorno si sono rarefatti: « Non mi ha cercata nessuno e per questo ho pensato che la riforma non era ancora pronta per essere varata », conferma la consigliera del presidente Gianfranco Fini. Più loquace il deputato Nino Lo Presti (Fli): « Quale testo la maggioranza pensa di poter portare sul tavolo del governo senza aver prima raggiunto un'intesa con Futuro e Libertà? ». Invece, Enrico Costa (Pdl) dice chiaro e tondo che il rinvio è dovuto a una ragione: « Evitare che il meticoloso lavoro del ministro Alfano venga dato in pasto ai professionisti della strumentalizzazione ».

Di tutto questo hanno parlato a lungo sabato scorso il sottosegretario Gianni Letta e il ministro Alfano dopo essersi allontanati dalla sala del congresso dell'Associazione nazionale magistrati. Poi sulla decisione di rinviare il varo della riforma ad altra data — che Berlusconi ha ratificato alla fine del weekend — hanno pesato anche altri fattori: la riforma costituzionale, che tanto impensierisce magistrati e opposizione, viaggia assieme a tre testi ordinari (un decreto e due ddl) che hanno messo in serio allarme avvocati e giudici di pace.

E con un clima così incerto, da campagna elettorale alle porte, va da sé che il Pdl preferisca non forzare la mano con le categorie agguerrite. Venerdì, gli avvocati avevano fischiato sonoramente il ministro al congresso di Genova e di sicuro ora non gradirebbero le accelerazioni proposte dal governo sullo smaltimento dell'arretrato civile che in qualche modo — con una penale per chi appella le sentenze di primo grado finaliz-

zata a finanziarie i nuovi ausiliari — riducono lavoro e parcelle. Analogamente, i giudici di pace fanno sapere al governo che sono pronti alla mobilitazione generale contro la riforma della magistratura onoraria: « Perché oggi il governo propone lo stesso testo di un anno fa, quando scioperammo cinque giorni ».

**Paola Di Caro
Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quagliariello (Pdl)

« Nessuna soglia per il premio di maggioranza. Si può parlare del numero di seggi per chi vince »



Giustizia, riforma rinviata a dopo la fiducia

Salta il varo nel cdm di oggi. Berlusconi vuol evitare altre tensioni con i finiani

ROMA — E alla fine hanno prevalso le colombe sul falco. Letta, Alfano, Ghedini contro un Berlusconi che voleva forzare sulla riforma della giustizia. Il Cavaliere continuava a dire: «Facciamo vedere ai finiani che possiamo andare avanti senza di loro». Il sottosegretario, il Guardasigilli, il consigliere giuridico di rimando: «Sarebbe un'inutile forzatura». Alla fine è stata determinante la colazione di sabato tra Letta e Alfano. Lì si è deciso di soprassedere sulla separazione delle carriere e del Csm. Niente al Consiglio di oggi. Se ne riparerà dopo la fiducia. E il capogruppo di Fli Italo Bocchino "benedice" la decisione: «Uno slittamento ragionevole, come lo sono le questioni che di solito vengono trattate da Alfano». Quello che al congresso dell'Anm ha platealmente voluto vestire i panni della colomba.

Lui, comunque, temeva anche di veder oscurati i tre interventi legislativi che hanno dato tempo: la proroga dei magistrati onorari, un meccanismo per far calare l'arretrato civile modellato sulla circolare Barbuti, il presidente del tribunale di Torino che ha fatto miracoli con il saldo processuale programmando lo smaltimento delle vecchie cause prima delle nuove. Un ddl, non il decreto che avrebbe voluto il Guardasigilli, ma comunque «il compimento della mia riforma civile» come dice Alfano. Infine un ddl strategico sulla riforma della responsabilità penale delle imprese, il 231, i cui manager sono finiti nelle maglie della giustizia. La preoccupazione di Alfano era che i tre interventi sarebbero stati oscurati se si fosse discussa pure della «grande grande» riforma costituzionale.

Se quella legge è «morta» sabato, fino alle 14 di ieri pareva che le tre «creature» di Alfano restassero il piatto forte della seduta del governo di oggi. Invece, giusto alle 14, è arrivato il diktat del Cavaliere: niente giustizia, sotto nessuna forma, né legge costituzionale, né gli altri interventi. L'uni-

co davvero urgente, il dl per prorogare le toghe onorarie (già pronte allo sciopero), forse sarà infilato nel milleproroghe.

I berlusconiani se la vendono come «un atto di responsabilità» del premier, che «coscientemente», dice l'avvocato Maurizio Paniz, ha rinviato il pacchetto per «evitare esasperazioni ulteriori in un momento di forte conflittualità politica». Alla Pd Donatella Ferranti che ironizza «sui ruggiti di Berlusconi e Alfano che si sono trasformati in miagolii» replica il segretario della Consulta Pdl per la giustizia Enrico Costa: «È logico che in un momento delicato occorre evitare che tanto impegno venga dato in pasto ai professionisti della strumentalizzazione».

A via Arenula i testi ci sono da tempo. Ma ha prevalso il tornaconto politico. Non esasperare il rapporto coi finiani. Basta leggere quanto dice uno di loro, Nino Lo Presti, per capire la logica del rinvio: «Quale testo il Pdl pensa di poter portare sul tavolo del governo senza prima aver raggiunto un'intesa con Fli?». Appunto. Dove andare dopo i tre secchi no della responsabile futurista della Giustizia Giulia Bongiorno, no ai maggiori poteri del Guardasigilli, no a un Csm a prevalenza laica, no ai maggiori poteri alla polizia rispetto al pm? Alfano ha smentito di voler mettere i pm sotto l'esecutivo, ma una riforma licenziata da palazzo Chigi oggi, o la prossima settimana, avrebbe giocato contro la possibilità di portare verso la fiducia qualche incerto di Fli. E poi c'è la Consulta, il legittimo impedimento da discutere il 14 dicembre. Meglio rinviare, anche per questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd: "I ruggiti del Cavaliere e di Alfano si sono trasformati in miagolii"





il PUNTO

Di **Stefano Folli**

Quali effetti avranno le nuove tempeste sul voto del 14 dicembre?

Berlusconi provato dagli eventi teme altri colpi di scena «Fiducia» in bilico

La domanda che tutti si pongono è chiara. Quali conseguenze produrrà - se le produrrà - la valanga di Wikileaks sulla stabilità del governo? Lo sapremo presto, perché il 14 dicembre è ormai vicino. Ma non c'è solo Wikileaks. Nelle ultime ore si sono avvertite folate di vento gelido che investono i conti pubblici: l'impressione è che la speculazione sia di nuovo attiva, nel solco degli eventi che travagliano l'Irlanda, il Portogallo, la Spagna.

Nei prossimi tempi, secondo le voci di Bruxelles, anche all'Italia potrà essere chiesto dall'Unione un supplemento di rigore, ossia altri sacrifici. Più in generale, c'è chi teme una sorta di contagio irlandese in grado di pesare in modo assai negativo sui mercati finanziari.

Wikileaks e l'Europa. Non c'è alcun nesso, come è evidente. Eppure entrambi i fattori concorrono a rendere assai pesante l'atmosfera politica intorno a Berlusconi. Non è un caso, ma semmai un indizio di ulteriore debolezza, che sia stata rinviata a tempi migliori il "nulla osta" alla riforma della giustizia. S'intende: non la riforma in sé, visto che il percorso parlamentare non è nemmeno cominciato e si annuncia comunque assai accidentato. Si parla più modestamente del "via libera" in consiglio dei ministri al testo Alfano, ossia il passo preliminare per avviare un confronto concreto sul progetto governativo.

Ma si è deciso di accantonare anche questo, in attesa di qualche schiarita.

Nel frattempo il caso Wikileaks, «l'11 settembre della diplomazia» nel giudizio

drammatico del ministro Frattini, offre molteplici chiavi di lettura, alcune ancora oscure. Una però è trasparente: negli Stati Uniti di Obama la credibilità del presidente del Consiglio è molto scarsa. L'uomo che aveva una relazione speciale con Bush, oggi è visto con fastidio al Dipartimento di Stato. Soprattutto per quei rapporti politici e personali con Putin che gli americani non riescono a digerire. La circostanza era nota, ma oggi c'è la conferma.

Berlusconi si avvia così alla giornata del 14 in condizioni di crescente fragilità, se siamo al punto che il maggiore alleato dell'Italia cova dei sospetti così gravi nei suoi confronti. Tutto si mescola in forme imprevedibili. I problemi del debito pubblico, il giudizio americano e persino - di nuovo - le rivelazioni delle ragazze che hanno frequentato, a sentir loro, le feste berlusconiane. La reazione del premier ieri non era molto convincente. «Chi le paga per mentire?» si è domandato Berlusconi, ma il suo volto teso e cupo tradiva un'evidente inquietudine.

Il paradosso è che tutti questi eventi potrebbero anche non avere conseguenze decisive. Il voto alla Camera del 14 era in bilico e tale resta. Casini garantisce di non voler speculare sulla perdita d'immagine internazionale del paese, ma al tempo stesso ribadisce che il gruppo dell'Udc voterà la sfiducia. Allo stesso modo, è ovvio, si regoleranno i seguaci di Gianfranco Fini. Tuttavia il risultato dipenderà anche da quanti saranno i votanti effettivi: qualche assenza di troppo tra i ranghi dell'opposizione potrà modificare l'equilibrio a vantaggio di Palazzo Chigi.

Senza dubbio la crisi internazionale non rafforza Berlusconi. Da oggi in avanti, al contrario, crescerà l'attesa di nuovi colpi di scena, suscettibili di indebolire ancor di più un leader già ferito. E ci si riferisce a Wikileaks, ma più facilmente alle loquaci (e forse menzognere) ospiti di Arcore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edilizia. La Corte dei conti approva
il regolamento sul codice degli appalti **Pag. 37**

Lavori pubblici. Provvedimento atteso da tre anni

«Sì» della Corte dei conti al regolamento appalti

Valeria Uva
ROMA

La Corte dei conti ha dato ieri l'ultimo via libera al regolamento del Codice degli appalti. Si chiude il lungo iter di questo provvedimento, atteso da tre anni e rimasto incagliato proprio alla Corte dei conti nella sua prima versione firmata dall'allora ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro. Uno scenario che per un momento si è temuto si ripetesse anche con la versione rivista dal ministro Altero Matteoli: la sezione della Corte dei conti distaccata alle Infrastrutture aveva licenziato il regolamento per le sezioni riunite con corpose osservazioni. Che ieri però, dopo l'intervento dei tecnici di Matteoli, sono state in gran parte superate. A questo punto manca soltanto la pubblicazione in Gazzetta (attesa fra qualche settimana), e una lunga vacatio di 180 giorni per avere tutta la normativa sugli appalti racchiusa in un testo unico, anche se con più di 700 articoli.

Ma sul punto che ha tenuto bloccato il regolamento per mesi (il conflitto tra imprese generali civili e imprese specialistiche per l'accesso al mercato) la Corte dei conti ieri non ha messo la parola fine. La scelta di Matteoli di rinviare a un successivo decre-

to i criteri per accedere al mercato dei lavori specialistici non è stata accolta dalle sezioni riunite che ne hanno chiesto lo stralcio. Rischia di riaccendersi il conflitto che ha visto le imprese specialistiche (impiantistica, facciatisti, specialisti delle fondazioni) opporsi alla pretesa dei costruttori generali di abilitarsi anche per i lavori più settoriali.

Per Mario Lupo, presidente delle grandi imprese civili dell'Agi, «ora bisogna rimettere

IL QUADRO

Resta il problema dell'area di mercato per le imprese specialistiche Dipendenti pubblici senza tariffa per i collaudi

mano alla definizione dei criteri di selezione, eventualmente anche modificando il Codice degli appalti. In ogni caso i contraenti generali che coordinano cantieri complessi come il Ponte sullo stretto devono poter fare tutto». Sulla stessa linea anche l'Ance. Secondo il presidente Paolo Buzzetti «l'arrivo del regolamento è comunque un grande traguardo per tutto il settore perché contiene garanzie importanti, ad esem-

pio sul controllo e la validazione dei progetti». L'Ance sottolinea quindi il grande sforzo di mediazione svolto «in primo luogo dal ministro Matteoli e poi anche dal suo staff».

Dagli specialisti della Finco arrivano commenti improntati alla prudenza: «Aspettiamo di vedere il parere della Corte dei conti - premette il direttore Angelo Artale - ma certo se non sarà ripristinato l'elenco delle attrezzature obbligatorie per ottenere l'abilitazione ai lavori specialistici chiediamo subito di tornare a trattare».

Ieri la Corte dei conti ha censurato anche la scelta di remunerare i dipendenti pubblici impegnati nel collaudo con le tariffe professionali dei progettisti. Ma l'impianto del regolamento è confermato. Tra le novità, l'obbligo di far controllare e validare i progetti da organi terzi rispetto al progettista, anche sotto il profilo dei prezzi. Subito in vigore le sanzioni per le imprese che non collaborano con l'Autorità di vigilanza (multa fino a 25 mila euro ed espulsione dal mercato in caso di comportamento recidivo) o che utilizzano certificati dei lavori falsi (sanzione raddoppiata a 50 mila euro più la segnalazione nella banca dati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appalti, ecco la riforma

Al via il performance bond oltre i 75 milioni di euro, le norme sulla validazione dei progetti, i limiti ai ribassi nelle gare di progettazione

Al via il performance bond nei lavori oltre 75 milioni, le norme sulla validazione dei progetti, i limiti ai ribassi nelle gare di progettazione, i nuovi requisiti di qualificazione delle imprese; bloccata e inattuata la disciplina sulle opere superspecialistiche. È questo l'effetto della registrazione, avvenuta ieri da parte della Corte dei conti a sezioni riunite, dello schema di regolamento del codice dei contratti pubblici che adesso andrà in *Gazzetta Ufficiale* per la pubblicazione (a norma di legge deve avvenire entro un mese dall'invio del testo).

Mascolini a pagina 21

Dalla Corte dei conti il via libera al regolamento sul codice dei contratti. Che ora va in G.U.

Arriva la riforma per gli appalti

Performance bond oltre 75 mln e limiti ai ribassi nelle gare

DI ANDREA MASCOLINI

Al via il performance bond nei lavori oltre 75 milioni, le norme sulla validazione dei progetti, i limiti ai ribassi nelle gare di progettazione, i nuovi requisiti di qualificazione delle imprese; bloccata e inattuata la disciplina sulle opere superspecialistiche. È questo l'effetto della registrazione, avvenuta ieri da parte della Corte dei conti a sezioni riunite, dello schema di regolamento del codice dei contratti pubblici che adesso andrà in *Gazzetta Ufficiale* per la pubblicazione (a norma di legge deve avvenire entro un mese dall'invio del testo). La Corte ha promosso il testo ad eccezioni di punti, che quindi non vengono ammessi a registrazione, dopo un serrato confronto con i tecnici del ministero delle infrastrutture che ha avuto l'effetto di ridurre di molto le norme sulle quali le sezioni riunite si sono espresse negativamente. Fra le norme non passate alla registrazione c'è il comma 21

dell'articolo 79, che conteneva

il rinvio ad un Dpcm per la disciplina dei requisiti di qualificazione per le opere specialistiche; per la Corte non c'era delega per un ulteriore Dpcm, implicitamente riconoscendo, con ciò, che il regolamento avrebbe dovuto comprendere direttamente anche questa disciplina senza ulteriori rinvii. Dopo che nel testo varato dal Consiglio dei ministri a metà giugno era stato eliminato anche l'allegato A1 (che conteneva i requisiti tecnici per ottenere la qualificazione in queste lavorazioni), la «partita» delle opere superspecialistiche si chiude quindi anche con lo stralcio della norma che conteneva il rinvio ad un Dpcm per una successiva regolamentazione della materia. Il risultato è che la delega per la qualificazione relative alle opere superspecialistiche (di cui all'art. 37, comma 11 del Codice) rimane inattuata e si procederà secondo quanto avvenuto fino ad oggi. Difficile ipotizzare soluzioni su questo delicato aspetto che

mette di fronte, da tempo, le imprese generali e quelle specialiste che fanno capo a Fin-

co; una ipotesi potrebbe essere quella dell'attuazione della delega nelle more dell'entrata in vigore del testo (sei mesi dopo la pubblicazione sulla gazzetta). Non è stata ammessa a registrazione anche la disposizione che prevedeva il pagamento dei compensi dei collaudatori interni alla p.a. con le tariffe professionali, dal momento che ostava a tale norma l'espressa previsione del Codice che comprende anche il collaudo fra le attività



oggetto dell'incentivo del 2% destinato agli uffici tecnici. Stralciata anche la norma sui controlli sulle attività delle SOA, ritenuta dalla Corte illegittima perché rinviava ad un atto non regolamentare del ministero, nonché quella sui requisiti sotto soglia per forniture e servizi (articolo 327, comma 2). Fra poco più di sei mesi entreranno quindi in vigore molte e innovative disposizioni: il responsabile del procedimento potrà essere anche progettista per lavori fino a 5 milioni, i collaudi saranno affidabili a terzi solo con gara, aumenterà il livello qualitativo dei progetti e degli studi di fattibilità, entreranno in vigore le nuove classifiche di qualificazione per piccoli lavori, sarà obbligatorio prevedere limiti ai ribassi nelle gare di progettazione e scatteranno nuove sanzioni per imprese e SOA rispetto ai certificati falsi. La validazione dei progetti sarà compito del Rup fino a un milione di euro e, oltre tale importo, ad organismi interni dell'Amministrazione dotati di un sistema di controllo qualità (ma fino al 2013 non sarà necessario). L'attività di verifica affidata a soggetti esterni potrà vedere in campo professionisti e società per opere puntuali fino a un milione di euro e a rete fino a 5,2 milioni di importo dei lavori. Entreranno in vigore anche le norme attuative della garanzia globale di esecuzione, il cosiddetto performance bond, facoltativo per le gare sopra i 100 milioni di lavori e obbligatorio per gli appalti integrati (progettazione esecutiva e costruzione) oltre i 75 milioni.

Al progettista potrà essere chiesto di presentare soltanto la polizza per errore e/o omissione progettuale e ci sarà l'obbligo di polizza assicurativa anche per il validatore. Negli appalti integrati necessaria la qualificazione progettuale anche per le imprese che hanno la certificazione SOA per progettazione e costruzione. I collaudi possono essere affidati a terzi, quando l'amministrazione non può svolgerli direttamente, solo tramite gara, a soggetti esterni con 5 o 10 anni di esperienza a seconda dell'importo dei lavori.

—©Riproduzione riservata—

Le novità del regolamento

- Performance bond obbligatorio sopra 75 milioni per appalti integrati e facoltativo per tutti gli altri contratti oltre 100 milioni
- Limite massimo al ribasso nelle gare di progettazione e aggiudicazione con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa
- Al via il mercato delle gare di verifica dei progetti, ma la validazione interna per gli uffici tecnici potrà avvenire senza sistema qualità fino al 2013
- Sanzioni per certificati falsi a carico delle SOA e delle imprese
- Collaudi a terzi, con almeno 5 anni di esperienza, affidabili solo con gara
- Meno vincoli alla partecipazione alle gare di progettazione
- Progettista senza cauzioni, ma soltanto con la polizza per errore o omissione della progettazione

Legalità, l'Italia finisce dietro il Ruanda Allarme tangenti: rischio assuefazione

ROMA. «Non abbassare la tensione sulla corruzione». La rappresentanza Ue a Roma e la Corte dei conti lanciano in un convegno l'appello «a non considerare normale» tangenti, frodi e collusioni negli appalti pubblici. Il punto di partenza è l'ultima classifica di Transparency international, che mette l'Italia al 67° posto mondiale quanto a legalità, dietro al Ruanda e davanti alla Georgia. A tracciare la situazione del Paese è Carlo Borgomeo, presidente della fondazione per il Sud: «In Italia corruzione ed economia sviluppata vanno a braccetto, non vorrei che questo ci portasse ad una sorta di assuefazione, di tolleranza...». La sua proposta è di passare a controlli «di sostanza: non basta che "le carte siano a

**La Corte dei conti denuncia:
l'eccessivo uso di procedure
in deroga alle norme vigenti
agevola le infiltrazioni criminali**

posto", occorre vedere come davvero si gestiscono e si fanno i lavori». Per la Corte dei conti, il consigliere Francesco

Lombardo ha denunciato l'eccessivo utilizzo di procedure "in deroga" alle norme vigenti, prassi che agevola le infiltrazioni criminali. Al convegno si è parlato anche di corruzione globale ed europea, con la presenza del dipartimento Integrity della Banca mondiale (centinaia ogni anno solo le frodi che si consumano nei progetti per i Paesi poveri) e dell'Olaf, nucleo comunitario antifrodi, che ha annunciato un'imminente operazione contro finti enti di ricerca che incassano i soldi Ue senza produrre risultati scientifici.



Il Pd: ecco la differenza tra le stime del governo e quelle europee

E si comincia a parlare di 6-7 miliardi di sacrifici da fare all'inizio del 2011

Le misure

ROBERTO PETRINI

ROMA — Lo spettro di una manovra correttiva, o manovra bis, da mettere in atto nei primi mesi del prossimo anno comincia a prendere corpo. Non è possibile prevedere quale sarà il governo in carica ma sembra sempre più probabile che la Finanziaria 2011, in discussione in Commissione Bilancio al Senato, con l'obiettivo di essere convertita in legge in tutta fretta entro il 10 dicembre, con tutta probabilità non sarà sufficiente a centrare gli obiettivi di finanza pubblica chiesti dalla Ue. Bruxelles ha detto ieri che Roma potrebbe essere costretta a prendere nuove misure per raggiungere il target del 3 per cento nell'anno 2012. A quantificare l'entità dell'intervento è l'opposizione che ieri, con il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina, ha previsto l'arrivo di una manovra da 7 miliardi. In Parlamento, le nuove stime della Commissione sono state accolte come una doccia fredda: sul testo pesano 356 emendamenti, ma il relatore Paolo Tancredi, che pure nei giorni scorsi era stato possibilista, ieri ha chiuso ogni porta.

Le nuove stime d'autunno della Commissione europea sul nostro paese sono oggetto di attenzione in Parlamento: per Bruxelles il rapporto tra deficit e Pil per il 2011 sarà del 4,3 per cento invece del 3,9 previsto dal governo italiano, ovvero 0,4 punti di Pil in più, che fanno circa 6-7 miliardi. Il focus della Commissione entra nel dettaglio e spiega che l'aumento del deficit-Pil sconta previsioni «meno ottimistiche» di Bruxelles sugli effetti di misure di contrasto all'evasione fiscale inserite dal governo nel decretone di luglio (in prati-

ca la «matrice» della Finanziaria 2011). In quel decreto il contrasto all'evasione - come ha osservato la Corte dei conti in una audizione parlamentare - rappresenta «il 90 per cento del maggior gettito atteso dalla manovra correttiva». Nel dettaglio per il solo 2011 ci sono dieci misure anti-evasione (frodi, catasto, imprese «apri e chiudi») per 3,1 miliardi e sette relative al potenziamento processi di accertamento per 5,3 miliardi. Mentre per l'accertamento la stima può essere centrata per l'anti-evasione e il conseguente «effetto deterrenza» i rischi sono molto più alti.

L'altro elemento, segnalato dalla Commissione, è la sovrastima della crescita, che naturalmente porta ad un risultato migliore del rapporto deficit-Pil. Per Bruxelles il prossimo anno il Pil dell'Italia sarà all'1,1 per cento, per le nostre stime siamo all'1,3 per cento. Questi dubbi si saldano con quelli delle opposizioni sulla tenuta dei tagli alla spesa per beni e servizi che dovrebbe avere, secondo i documenti del governo, una crescita piatta nei prossimi tre anni. Una prospettiva che contrasta tuttavia con l'esperienza passata quando si è avuto costantemente un rimbalzo del 4-5 per cento.

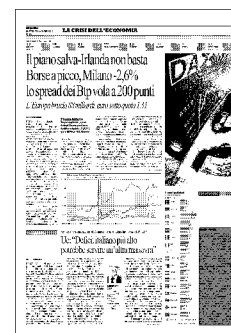
Se si va a vedere il 2012 la situazione diventa ancora più scivolosa. Sarebbe l'anno in cui l'Italia si è impegnata a scendere sotto il 3 per cento (al 2,7 per cento del Pil). La Commissione non ci crede e colloca il rapporto al 3,5 per cento: anche in questo caso la sovrastima della crescita è cruciale (noi contiamo sul 2 per cento mentre Bruxelles si ferma all'1,4 per cento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONFRONTO

Il ministro Giulio Tremonti e il segretario del Pd Pier Luigi Bersani



A PAG. 27**Corte dei conti**

**Mansioni
superiori: se
il compenso
è inadeguato
paga il
responsabile
della Asl**

CORTE DEI CONTI/ Asl condannata al risarcimento delle differenze retributive

La mansione superiore si paga

Compensi sempre adeguati a chi svolge incarichi oltre le sue funzioni

Il dirigente della Asl sono ritenuti responsabili e, in quanto tali, chiamati al risarcimento del danno causato all'Azienda sanitaria in caso di condanna della stessa, in qualità di datore di lavoro, a pagare a un proprio ex dipendente differenze retributive per aver egli svolto mansioni superiori rispetto a quelle regolarmente attribuite.

Parola della Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Regione Lazio, che con **sentenza 2019/2010** ha condannato alcuni dirigenti della Asl di Frosinone al risarcimento del danno causato alle casse della stessa e derivante dall'esecuzione della sentenza emessa a favore del dipendente dal giudice del lavoro di Frosinone 789/2007.

La Procura erariale, sulla scorta di quanto disposto dall'articolo 56 del Dlgs 29/1993, poi sostituito dall'articolo 52 del Dlgs 165/2001, ha assunto l'illiceità del conferimento e delle successive conferme delle superiori mansioni affidate al lavoratore da parte dei dirigenti poi condannati, affermando il diritto del lavoratore a vedersi corrisposta la differenza retributiva con la qualifica superiore. Il riconoscimento dei maggiori importi retributivi fonda la responsabilità non solo di coloro che hanno disposto l'assegnazione sanzionata, giuridicamente, con la nullità dell'atto relativo (articolo 52, comma 5, del Dlgs 165/2001) ma anche di quelli che hanno materialmente avallato il proseguimento nell'incarico. Tale fatto, ritenuto illecito, ha comportato l'obbligo di rimborso alle casse dell'erario di oltre 19.000 euro.

La Corte ha ricordato che l'articolo 56 del Dlgs 29/1993 prima e trasfuso con identico contenuto nell'articolo 52 del Dlgs 165/2001, prevede che «il prestatore di lavoro deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o alle mansioni considerate equivalenti nell'ambito della classificazione professionale prevista dai contratti collettivi, ovvero a quelle corrispondenti alla qualifica superiore che abbia suc-

cessivamente acquisito per effetto dello sviluppo professionale o di procedure concorsuali o selettive. L'esercizio di fatto di mansioni non corrispondenti alla qualifica di appartenenza non ha effetto ai fini dell'inquadramento del lavoratore o dell'assegnazione di incarichi di direzione». Solo in caso di obiettive esigenze di servizio il prestatore di lavoro può essere adibito a mansioni proprie della qualifica immediatamente superiore, nel caso di vacanza del posto in organico, per non più di sei mesi, prorogabili fino a 12 se sono iniziate le procedure selettive oppure nel caso di sostituzione di personale avente diritto al mantenimento del posto.

Al di fuori dalle ipotesi succitate, l'assegnazione del lavoratore a mansioni superiori è nulla, ma al lavoratore deve essere comunque attribuita la retribuzione corrispondente alle mansioni effettivamente svolte.

Il Collegio giudicante ha ritenuto che i dirigenti dell'Asl di Frosinone abbiano agito nella consapevolezza o, almeno, nella colpevole ignoranza, che il lavoratore

svolgesse mansioni superiori, senza avere assunto concretamente alcun provvedimento correttivo per ricondurre a legalità la situazione. Si ritiene, infatti, che i dirigenti abbiano preferito adibire il personale a disposizione allo svolgimento di incarichi di superiore livello poiché soluzione di pronto accesso e di comoda utilizzazione. Ma il canone di sana e corretta gestione della cosa pubblica non può essere recessivo di fronte ad alcuna soluzione surrettizia.

Posta, pertanto, la grave colpa dei dirigenti nel consentire il comportamento contra legem, gli stessi sono stati condannati al risarcimento del danno causato alla Asl.

Paola Ferrari
Avvocato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ON LINE

I testi delle sentenze

www.24oresanita.com



Emendamenti. Il 5 per mille rinviato a un futuro provvedimento

La maggioranza «blinda» la legge di stabilità al Senato

ROMA

■ Nessuno spazio per modifiche alla nuova finanziaria. La conferma arriva dallo stesso presidente della Commissione Bilancio, Antonio Azzollini (Pdl) e dal relatore al ddl di stabilità, Paolo Tancredi (Pdl). Ma per l'opposizione è solo questione di volontà e non certo di tempi. Enrico Morando (Pd) ha ribadito ieri, alla ripresa dei lavori a Palazzo Madama sulla manovra economica, che «c'è tutto il tempo per fare modifiche e senza mettere a rischio la stabilità dei conti». Il riferimento diretto era soprattutto al rifinanziamento dell'istituto del 5 per mille, uscito da Montecitorio con le risorse tagliate rispetto allo scorso anno del 75 per cento. «I soldi, come ha assicurato il ministro Giulio Tremonti arriveranno, ma adesso è prioritario approvare velocemente la legge di stabilità». Come ha affermato in una nota Gabriele Toccafondi (Pdl), l'obiettivo vero sul 5 per mille è quello di sfruttare questa convergenza tra maggioranza e opposizione e lavorare insieme alle associazioni, per arrivare a una legge di stabilizzazione dell'istituto introdotto nel 2006 per sostenere il volontariato e la ricerca.

Le maggiori risorse per il 5 per mille non arriveranno però con la legge di stabilità. Come ha ribadito Azzollini «non sarà approvato nessun emendamento. Almeno questo è «l'intendimento della maggioranza».

«Ci sono oltre 309 proposte di modifica - ha specificato Tancredi - vedremo quanto l'opposizione vorrà discutere». I lavori in quinta commissione al Senato sulla legge di stabilità e sulla legge di bilancio sono ripresi ieri con le ammissibilità degli emendamenti e l'illustrazione delle proposte che da oggi saranno messe al voto in commissione. Dei rigidi paletti che la legge di stabilità impone nell'esame di ammissibilità degli emendamenti ne hanno fatto le spese le proposte di modifica alla legge di bilancio. Su 47 emendamenti l'ufficio di presidenza ne ha infatti bocciati ben

40. Le proposte di modifica al ddl di stabilità saranno invece esaminate e rese note oggi dalla commissione. Gli emendamenti al Bilancio erano 24 a firma Udc-Autonomie, 12 presentati dall'Idv, 10 dal Pd e una sola quella di Futuro e libertà. A sopravvivere e dunque ad affrontare l'esame della commissione bilancio saranno alcune proposte presentate dal presidente dei senatori Udc, Gianpiero D'Alia, e finalizzate, con interventi mirati e compensativi negli stati di previsione dei singoli ministeri, a ridistribuire maggiori risorse per l'ambiente (+37 milioni), la Giustizia (+35 milioni), l'agricoltura (+20 milioni) e per le politiche della Farnesina per sostenere le politiche migratorie e gli italiani nel mondo (+15 milioni). Ma come ha già precisato Azzollini, su queste proposte di modifica si potrà discutere e confrontarsi ma senza nessuna possibilità di essere approvate.

Da oggi la commissione inizierà l'esame di merito delle proposte di modifica che hanno superato lo scoglio dell'ammissibilità con l'obiettivo di ultimare i lavori entro la fine di questa settimana e consegnare così all'aula di Palazzo Madama i testi della stabilità e del bilancio senza nessuna nuova modifica per l'esame "definitivo", almeno nei desiderata di governo e maggioranza.

M.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROPOSTE

309

Legge di stabilità

Sono le proposte di modifica presentate in Senato

47

Legge di bilancio

Su 47 emendamenti l'ufficio di Presidenza ne ha bocciati 40. Le proposte di modifica al ddl di stabilità saranno invece esaminate e rese note oggi dalla commissione. Gli emendamenti al Bilancio erano 24 a firma Udc-Autonomie, 12 quelli presentati dall'Idv, 10 dal Pd e uno solo quello di Futuro e libertà



BILANCIO PUBBLICO / 1

Vendere prima di tassare

Avviare un tavolo per le dismissioni di un patrimonio che è il 138% del Pil

di **Guido Gentili**

In Italia, se qualcosa manca non sono certo i "tavoli". Ne abbiamo di tutti i tipi: bilaterali, triangolari, rettangolari fino a quaranta posti, di confronto, di studio, di concertazione. Alcuni buoni motivi suggerirebbero di aprirne un altro - promosso dal governo - in tutta fretta: per capire in che misura, e con quali regole efficaci subito, è possibile dare una scossa a un piano di dismissione-privatizzazione (e per una migliore gestione) del patrimonio dello stato. Obiettivo: tagliare il debito ed evitare (o quanto meno limitare al massimo nel caso di un'eventualità del genere) la caduta nella stangata fiscale come frutto dell'Europa che "ce lo impone".

I buoni motivi sono almeno tre. Primo: basta dare un'occhiata al timing dell'orologio del debito pubblico, al di là delle previsioni ufficiali (ad esempio il governo prevede un calo rispetto al Pil al 117,5% nel 2012, mentre la Commissione europea prospetta un 119,9%). In Italia questo particolare orologio non è in piazza, visibile per tutti i passanti come capita da molti anni a New York. Ma è rintracciabile sul sito dell'Istituto Bruno Leoni e sul Chicago-blog, dove i contatori indicano che ogni secondo il debito cresce di circa tremila euro. La visione può essere ansiogena, però dà la misura del problema: siamo ormai a quota 1.860 miliardi di euro e a un passo dal livello 1.861, cifra simbolica che ci ricorda l'Unità d'Italia e l'imminente centocinquantesimo.

Secondo motivo. Le difficoltà e le tensioni in cui si dibatte l'Europa sono sotto gli occhi di tutti, così come è ormai risaputo che sulla variabile-debito e sulle politiche di rientro si gioca una bella fetta del destino dell'euro e dell'Europa stessa. Vero è che la nuova governance europea, grazie anche alla battaglia del ministro Giulio Tremonti, prevederà una valutazione del debito con riferimento all'indebitamento privato a noi favorevole (siamo in questo caso circa

dovranno mettere in pratica piani di rientro assai duri. Mentre ci si dimentica che la Germania, nel pieno della Grande crisi, ha fissato nella Costituzione il limite dello 0,35% del deficit in rapporto al Pil da raggiungere nel 2016. Non ci saranno dunque sconti per comitive di paesi troppo spendaccione.

Terzo motivo. La partita entra nel vivo il prossimo 15 dicembre con il vertice dei capi di stato e di governo dell'Unione e il giorno prima si vota sulla fiducia al governo Berlusconi. Allo snodo decisivo si arriva avendo sullo sfondo il "da farsi" in più previsto dalla nuova governance europea. Qui, può scattare la trappola della stangata fiscale: in condizioni d'incertezza massime, di fronte all'emergenza, può salire il coro favorevole a disegnare una manovra che punta a entrate certe subito. Magari una patrimoniale (ancorché prospettata a vantaggio dei redditi medio bassi), un intervento sulle attività finanziarie (e dunque sul risparmio), una tassa modello "eurotassa" come quella varata per l'entrata nell'euro, o un qualcosa tipo il prelievo una tantum sui conti correnti dei primi anni 90. Emergenza per emergenza, tutto potrebbe essere giustificato.

Cosa può fare il governo che richiama al fatto di "non aver messo le mani in tasca ai cittadini" e che profila (ma i tempi sono lunghi) una riforma complessiva del fisco? Verificare subito se è possibile attivare un piano straordinario di dismissioni pubbliche (immobiliari, ma anche societarie e delle concessioni, oltre alla giungla delle società del capitalismo municipale) per tagliare con un colpo secco (il vendibile ammonta a circa 500 miliardi) una quota del debito. Del resto, la stessa presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, rispondendo al "vendere, vendere" lanciato a ottobre dal direttore del Foglio Giuliano Ferrara, aveva ricordato che l'attivo patrimoniale pubblico corrisponde al 138% del Pil.

È facile? No, è difficilissimo. Ma meriterebbe una verifica subito e un tavolo ad hoc, se non altro per dimostrare che si fa di tutto per evitare eventuali, prossime stangate.

guido.gentili@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA C'È IN CASA COSA SERVE IN CASSA

1

IL PATRIMONIO

Le dismissioni pubbliche che potrebbero tagliare una quota del debito hanno un valore di 500 miliardi di euro

2

IL DEBITO PUBBLICO

Ammonta a quota 1.860 miliardi di euro. E ogni secondo che passa cresce di circa 3mila euro

3

LE PREVISIONI

Per il governo il debito pubblico sarà al 117,7% rispetto al Pil nel 2012, per la Ue sarà al 119,9%

4

IL DEBITO PRIVATO

L'indebitamento privato in Italia è al 120% del Pil contro il 127% della Germania e il 161% della Francia



al 120% del Pil contro il 161% della Francia e il 127% della Germania). Ma è altrettanto un fatto che la partita è senza esclusione di colpi e che i paesi ad alto debito

BILANCIO PUBBLICO / 2

Tagliare la spesa della Pa? Serve un piano industriale

di **Vincenzo Visco**

Nei prossimi anni il nostro paese dovrà compiere uno sforzo di finanza pubblica importante per raggiungere un livello di surplus primario sufficiente a consentire una riduzione progressiva del debito pubblico. Poiché partiamo da un surplus primario vicino a 0 oltre che da un indebitamento netto del 5% del Pil, l'aggiustamento richiesto può essere valutato compreso tra i 2,5 e i 4 punti di Pil a seconda del tasso di crescita dell'economia.

Nella tabella qui sotto sono esposti dei dati che meglio ci fanno comprendere la portata del problema e la difficoltà di una sua soluzione. Coprono il periodo 1980-2008 e evidenziano all'interno del bilancio pubblico tre settori: quello della spesa per consumi e investimenti pubblici, a fronte della quale vengono posti i proventi delle imposte (pressione tributaria); il settore finanziario (interessi attivi meno interessi passivi); e il settore previdenziale-assistenziale al cui finanziamento sono destinati contributi sociali.

Sipossono evidenziare alcuni risultati rilevanti: a) la spesa per consumi e investimenti pubblici è oggi (2008) delle stesse dimensioni che nel 1980 (26% circa del Pil, 22% circa i consumi pubblici) il che significa che negli ultimi 30 anni le risorse destinate ai servizi pubblici non sono aumentate. b) Le imposte non rappresentano una quota elevatissima del Pil: 29%, ma dal 1980 sono cresciute di ben 12 punti percentuali, di

cui oltre la metà è oggi destinata ad altre e diverse utilizzazioni rispetto al finanziamento dei servizi pubblici. Ciò conferma la sensazione dei contribuenti di pagare troppe tasse rispetto ai servizi ricevuti in cambio. c) Il peso elevato degli interessi passivi sul bilancio pubblico è una costante per tutto il periodo. d) Il saldo del settore previdenziale passa da +2 a quasi -4 punti percentuali di Pil, soprattutto a causa dell'aumento della spesa pensionistica, mentre i contributi sociali sono rimasti pressoché costanti al 12-13% del Pil.

PROCESSO GUIDATO DAL CENTRO
Riduzione dei salari
e interventi lineari
non bastano: servono costi
standard e lotta all'evasione
con l'incrocio di banche dati

Poiché le voci di spesa riportate ai punti C e D della tabella non possono essere oggetto di tagli diretti, e poiché la voce F (cioè la spesa finanziata in disavanzo) dovrà essere sostanzialmente azzerata, e poiché nessuno ritiene possibile o chiede di aumentare le imposte, l'unica voce su cui si può intervenire è quella per i consumi pubblici che rappresenta circa il 20-23% del Pil.

Se si guardano poi i dati Ocse, si può anche notare che i consumi pubblici in Italia non sono, già oggi, particolarmente elevati

nel confronto internazionale. Va tuttavia tenuto presente che se Germania e Austria spendono circa 2 punti di Pil in meno (gli Stati Uniti con il loro 16% non contano, dal momento che in quel paese gran parte della spesa per sanità e istruzione transita attraverso i bilanci privati e non in quello pubblico).

Stando così le cose, ridurre la spesa soprattutto in un contesto di crescita asfittica non sarà impresa facile, anzi sarà un compito molto doloroso e soprattutto molto difficile, anche perché l'opinione pubblica è convinta che basterebbe ridurre gli sprechi e i costi della politica per risolvere il problema. Tutto ciò è necessario, anzi è la premessa per poter intervenire, ma non sarà sufficiente. Si tratta invece di riuscire a elaborare per ogni singolo centro di spesa, dai comuni, ai ministeri, ai vari enti dei veri e propri piani industriali in grado di programmare nel corso di più anni una completa riorganizzazione delle amministrazioni e risparmi di spesa credibili attraverso la riduzione e/o riqualificazione del personale, l'utilizzo delle tecnologie informatiche, la razionalizzazione e moralizzazione degli appalti, il riferimento a costi standard e *best practices*, eccetera. Tutto ciò va guidato e monitorato dal centro, ma pensare di continuare dal centro con interventi di riduzione della spesa pubblica basati sul blocco dei salari e tagli lineari appare, a ben vedere, un obiettivo alquanto stravagante.

Vincenzo Visco è stato più volte ministro nei governi di centro-sinistra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Entrate, uscite, saldi delle amministrazioni pubbliche

Periodo 1980-2008. Percentuale del Pil

	1980	1990	2000	2008
A) Consumi e investimenti pubblici	26,2	30,9	24,2	26,8
<i>Consumi</i>	21,7	25,6	21,6	23,0
<i>Investimenti</i>	4,5	5,3	2,6	3,8
B) Entrate	20,2	27,7	31,4	31,2
<i>Tributarie</i>	17,5	24,2	29,1	29,1
<i>Altre Entrate</i>	2,7	3,5	2,3	2,1
<i>A-B</i>	-5,9	-3,2	7,2	4,3
C) Saldo settore finanziario (interessi attivi meno passivi)	-3,8	-9,6	-6,1	-4,9
D) Saldo settore previdenziale	2,0	0,0	-3,8	-3,8
E) Altre voci	0,8	1,3	1,9	1,7
F) Indebitamento netto = A-B+C+D+E	-7,0	-11,4	-0,8	-2,7

L'incontro

Federalismo, le Regioni in pressing su Tremonti

Si terrà domani l'incontro tra le Regioni e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti sul federalismo e le conseguenze dei tagli della manovra. La riunione, più volte sollecitata dal presidente della Conferenza Vasco Errani, si svolgerà al dicastero di via XX Settembre alle 12.30. Le Regioni chiedono di affrontare nel dettaglio il decreto legislativo del federalismo fiscale relativo all'autonomia tributaria regionale, alla luce della sforbiciata prevista dalla manovra estiva. Finora non hanno ancora espresso il parere previsto dalla normativa. I governatori sperano infatti di ottenere una risposta alle richieste avanzate all'esecutivo nell'iter di approvazione del ddl Stabilità.

Intanto in Commissione al Senato è strage di emendamenti al ddl Bilancio. Su 47 proposte di modifica l'Ufficio di presidenza ne ha infatti bocciati ben 40 su 47 presentati. Le proposte di modifica al ddl di Stabilità saranno invece esaminate oggi. Le

proposte di modifica al Bilancio erano 24 da Udc-Autonomie; 12 da l'Idv; 10 dal Pd e 1 da Fli. Sono stati inoltre presentati 109 ordini del giorno e un ordine del giorno al ddl di bilancio.

La maggioranza dunque insiste: non c'è spazio per modifiche alla manovra. Lo confermano il presidente della Commissione Bilancio Antonio Azzollini e il relatore al ddl di Stabilità Paolo Tancredi. L'opposizione, invece, attraverso Enrico Morando, ribadisce: «Insistiamo perché c'è tutto il tempo per fare modifiche e senza mettere a rischio la stabilità dei conti».

I lavori proseguiranno oggi con il voto: il testo dovrebbe essere convertito in legge direttamente in Senato senza un ulteriore passaggio alla Camera. L'esame a Palazzo Madama si dovrebbe concludere entro l'8 dicembre; un tempo compatibile con eventuali ricorsi alla terza lettura della Camera prima del voto di fiducia sul governo previsto per il 14.



**Troppi appalti ai privati,
gli uffici pubblici
sprecano 2 mld di euro**

(Sommella a pag. 7)

DENUNCIA DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA, TROPPE COMMESSE NELLA P.A. VANNO ALL'ESTERNO

Lavori ai privati, sprechi per 2 mld

Il presidente Brienza scrive alla Moratti e ai sindaci di Torino, Napoli, Bologna e Firenze: rimuovere i casi allarmanti in cui sarebbe meglio fare una gara. Un settore da 80 miliardi di euro

DI ROBERTO SOMMELLA

I grandi Comuni italiani affidano troppi appalti senza gara ai privati e le casse dello Stato perdono ogni anno qualcosa come 2 miliardi di mancati risparmi. La denuncia arriva dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici e dal suo presidente, Giuseppe Brienza che, per sottolineare meglio la situazione, ha preso carta e penna e scritto ai sindaci dei maggiori centri per richiamarli all'ordine prima di avviare un'istruttoria formale. È il caso della lettera recapitata lo scorso ottobre al sindaco di Milano, Letizia Moratti, di cui *MF-Milano Finanza* è venuto in possesso, in cui il controllore del delicato settore delle opere pubbliche lancia un messaggio molto chiaro. «Questa Autorità ha avviato una indagine campionaria sul numero di appalti di lavori, servizi e forniture assegnati dai Comuni con procedura negoziata negli anni 2007-2010 (cioè senza gara, ndr). I dati sono stati estrapolati per Dipartimenti e Municipi e uffici vari e per ogni settore di intervento», prosegue Brienza, aggiungendo: «Nel suo Comune la percentuale per lavori è di 4,9%, per servizi è di 77% e per forniture è di 74%». Il che significa che su 10 euro di appalti del Comune milanese, 7 euro sono stati appaltati a trattativa privata. Decisamente un po' troppo, considerando che di norma la procedura senza gara, giustificata solo per casi di particolare urgenza, fa aumentare il costo per la pubblica amministrazione

tra il 10 e il 20% e che in totale il giro d'affari movimentato dagli appalti della Pa per lavori, servizi e forniture è di 80 miliardi (che diventano 100 con l'Iva). Una cifra monstre, soprattutto se si considera che sopra i 100 mila euro la Ue prevede che ci sia molto spesso una gara a seconda del settore e del servizio che si appalta. Sarà per questo che Brienza, oltre alla Moratti, ha voluto mettere sull'avviso anche i sindaci di Roma, Torino, Firenze, Bologna e Napoli che mostrano percentuali

sia a livello centrale sia a livello di articolazione territoriale, alle procedere di gare ed in tal modo la S.V. avrebbe la possibilità di intervenire direttamente sui casi particolarmente allarmanti disponendo specifiche indagini interne». Il messaggio che filtra in controluce, al di là della prudenza, è che l'eccessivo, quasi patologico, ricorso alla trattativa privata per affidare servizi di ogni genere all'esterno, possa dare vita a fenomeni di illegittimità, se non peggio. E Brienza in effetti lo dice alla fine della sua allarmata comunicazione. Le indagini interne all'amministrazione, sarebbero «una strada di collaborazione istituzionale che consentirebbe di contrastare quelle patologie che solo un reale e tempestivo scambio di informazioni dei dati consentirebbe di ottenere».

Come hanno risposto i sindaci? Gianni Alemanno ha già fatto sapere per le vie brevi che avvierà una serie di controlli interni, visto che Roma mostra tassi di affidamento con procedura negoziata tra i più alti d'Italia (nella media è terza dopo Milano e Bologna), Moratti ha invece già affidato le sue valutazioni a una risposta scritta. Secondo il primo cittadino del capoluogo lombardo, eventuali fenomeni ad alto profilo di rischio saranno puntualmente evidenziati da un'indagine avviata da un audit interno i cui risultati verranno resi noti nel marzo del 2011. (riproduzione riservata)



Giuseppe Brienza

di affidamento negoziale davvero elevatissime (vedi tabella in pagina). «Ritengo utile segnalarle l'opportunità di poter utilizzare i dati presenti presso questa Autorità al fine di consentirle di verificare, periodicamente, eventuali profili di criticità nelle procedure di affidamento effettuate dalla articolazioni territoriali e funzionali del Comune da lei presieduto», continua il presidente dell'Autorità nella lettera recapitata in fotocopia anche ai colleghi della Moratti, «questa autorità potrebbe mettere a sua disposizione il riepilogo periodico degli affidamenti disposti dagli uffici deputati,



DOVE I COMUNI AFFIDANO I LAVORI AI PRIVATI

Percentuale di utilizzo della procedura negoziata per tipologia contrattuale e comune appaltante

Comune	Lavori	Servizi	Forniture	Totale
◆ Bari	31,4%	15,3%	29,3%	24,8%
◆ Bologna	28,2%	71,9%	47,4%	61,1%
◆ Catanzaro	12,1%	15,8%	0%	13,7%
◆ Firenze	28,5%	27,2%	52,8%	31,4%
◆ Milano	4,9%	77,5%	74,3%	63,1%
◆ Napoli	18,6%	4%	28,7%	33%
◆ Palermo	0,9%	1,5%	0,7%	1%
◆ Roma	62,2%	47,3%	46,2%	53,5%
◆ Torino	10,8%	30,6%	24,1%	22,3%

Fonte: Dati Simog Bandi 2007-2010

Oggi all'esame del consiglio dei ministri il dlgs di riforma del codice di amministrazione digitale

Verso una p.a. sempre più digitale

Moduli online a pena d'inutilizzabilità e invio documenti via Pec

DI ANTONIO CICCIA
E LUIGI CHIARELLO

Modulistica online e countdown per l'eliminazione degli archivi cartacei. E anche obbligo della mail per scambio dati, presentazione di istanze e diffusione dei documenti pubblici. Il decreto legislativo attuativo dell'articolo 33 della legge n. 69 del 2009, oggi all'esame del Consiglio dei ministri, novella il Codice dell'amministrazione digitale (Cad) e cerca di rendere effettiva la digitalizzazione degli enti pubblici. Vediamo le principali novità.

Pagamenti. Le modifiche vogliono far partire effettivamente i pagamenti informatici. Si demanda, quindi, a un decreto interministeriale, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, l'individuazione di una data certa a decorrere dalla quale la norma troverà effettiva applicazione nei vari settori.

A questo proposito viene introdotta una importante innovazione in base alla quale le pubbliche amministrazioni centrali possono avvalersi, di prestatori di servizi di pagamento per consentire ai privati di effettuare i pagamenti in loro favore attraverso l'utilizzo di carte di debito, di credito o prepagate e di ogni altro strumento di pagamento elettronico disponibile.

Istanze alla p.a. La presentazione di istanze, dichiarazioni, dati e lo scambio di informazioni e documenti (anche a fini statistici) tra imprese e amministrazioni pubbliche, dovrà

avvenire solo con la telematica. E anche l'adozione e la comunicazione da parte delle pubbliche amministrazioni di atti e provvedimenti amministrativi avverrà esclusivamente utilizzando le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Ora si fa sul serio: con appositi decreti dovrà essere individuato il termine iniziale.

Pec. Le pubbliche amministrazioni devono utilizzare la posta elettronica certificata (Pec) per la trasmissione telematica di comunicazioni.

Servizi all'utenza. L'articolo 6 del della novella prevede che tutte le pubbliche amministrazioni provvedano alla riorganizzazione e all'aggiornamento dei servizi resi all'utenza, sviluppando le tecnologie dell'Ict.

Organizzazione interna. Le pubbliche amministrazioni, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore del decreto legislativo, dovranno individuare un unico ufficio dirigenziale generale responsabile del coordinamento funzionale delle attività di telecomunicazione, fonia, dati, ai sistemi e alle infrastrutture.

Documento informatico. Il decreto legislativo recepisce gli sviluppi tecnologici e chiarisce il valore giuridico del documento informatico, liberamente valutabile in giudizio anche se non sottoscritto.

Inoltre è stato l'articolo 21 del Cad, in materia di efficacia sostanziale e probatoria del documento informatico sottoscritto con firma elettronica: anche al documento informatico sottoscritto con firma elettronica avanzata è riconosciuta l'efficacia probatoria della scrittura privata, ai soli sensi dell'articolo 2702 del codice civile. Fa eccezione la sottoscrizione degli atti per i quali l'articolo 1350, nume-

ri da 1) a 12), del codice civile richiede la forma scritta a pena di nullità: in questi casi il documento informatico potrà essere sottoscritto soltanto con firma qualificata o digitale.

Quanto alle copie informatiche formate ai sensi dei commi precedenti sostituiscono ad ogni effetto di legge gli originali formati in origine su supporto analogico o, comunque, non informatico, e sono idonee ad assolvere gli obblighi di conservazione previsti dalla legge.

Documenti cartacei. Parte il countdown. Viene fissato un termine (12 mesi) entro il quale dovrà essere adottato un decreto grazie al quale sarà possibile distruggere tutti i documenti cartacei non rientranti nelle tipologie dichiarate da salvare.

Documenti amministrativi informatici interni. Il decreto legislativo consente di sottoscrivere i documenti amministrativi con rilevanza interna al procedimento mediante firma elettronica avanzata (al posto della firma digitale).

Notai. Possono autenticare qualsiasi tipo di firma elettronica, semplice o avanzata, apposta in calce al documento informatico, utilizzando a tal fine esclusivamente la propria firma digitale.

Comunicazioni tra le pubbliche amministrazioni. Devono avvenire mediante l'utilizzo della posta elettronica; inoltre

le pubbliche amministrazioni utilizzano per le comunicazioni con i propri dipendenti la posta elettronica o altri strumenti informatici di comunicazione nel rispetto della privacy.

Sicurezza. Tutte le p.a. devono predisporre piani di continuità operativa e di disaster recovery.

Moduli online. Viene modifi-



cato l'articolo 57 del Codice: tutte le pubbliche amministrazioni sono obbligate alla pubblicazione online di moduli e formulari. Si dispone infatti che non possa essere richiesto l'uso di moduli e formulari che non siano stati pubblicati e che la mancata pubblicazione non inibisce l'avvio

dei procedimenti con istanza in forma libera e rileva ai fini della misurazione e valutazione della performance individuale dei dirigenti responsabili.

Convenzioni tra p.a. Per il controllo delle dichiarazioni sostitutive si prevede che le amministrazioni titolari di banche dati debbano predisporre apposite convenzioni aperte all'adesione di tutte le amministrazioni interessate: si disciplina così l'accesso alle banche dati senza oneri a carico delle amministrazioni richiedenti.

Contratti pubblici. Prevista l'istituzione della Banca dati nazionale dei contratti pubblici.

Società partecipate. L'articolo 3 amplia il diritto dei cittadini e delle imprese ad interagire con le nuove tecnologie: non solo più con le pubbliche amministrazioni, ma anche con le società interamente partecipate da enti pubblici o con prevalente capitale pubblico.

Minori. Con l'articolo 48 si elimina il richiamo all'età (15 anni) entro cui viene rilasciato documento d'identità dei minori.

Le novità

PAGAMENTI	Da fissare data di partenza obbligatoria per i pagamenti on line alla p.a.
ISTANZE E DIFFUSIONE ATTI AMMINISTRATIVI E COMUNICAZIONI TRA P.A.	Solo con il canale telematico
PEC	La p.a. deve usarla per la trasmissione di documenti
DOCUMENTI CARTACEI	Destinati alla eliminazione
NOTAI	Possono autenticare tutte le firme elettroniche
MODULI	Devono essere messi on line a pena di inutilizzabilità
CONTROLLO AUTOCERTIFICAZIONI	Convenzioni tra p.a. per lo scambio telematico delle informazioni
CONTRATTI PUBBLICI	Istituita la banca dati nazionale dei contratti pubblici.
SOCIETÀ PARTECIPATE	Digitalizzazione anche per le società interamente partecipate da enti pubblici o con prevalente capitale pubblico.

Le proteste non fermano l'esame del ddl. Oggi riprendono le votazioni alla Camera dei deputati

Blindata la riforma universitaria

L'iter arriva in fondo. E il Miur pubblica la mappa degli sprechi

DI **BENEDETTA PACELLI**

Le proteste sui tetti di tutta Italia non fermano il cammino della riforma universitaria che, salvo imprevisti d'ultim'ora, oggi avrà l'ok di Montecitorio. E mentre il provvedimento, tra manifestazioni (oggi è previsto un nuovo sit-in davanti il Parlamento), tenta lo sprint finale prima del dibattito sulla fiducia al Governo previsto per il 14 dicembre, il ministro dell'università Mariastella Gelmini tira fuori il suo asso nella manica. E proprio il giorno prima del voto dell'Aula diffonde due note, una per denunciare «gli sprechi dell'università italiana» e un'altra per illustrare i punti salienti del suo disegno di legge. Numeri noti ma più che mai significativi alla vigilia dell'approvazione di una riforma ritenuta «necessaria» visto che «negli anni», si legge nella nota, «l'università italiana non si è sviluppata attorno agli interessi degli studenti ma rispetto a quelli dei professori, dei rettori e di tutti coloro che, a vario titolo, sono impiegati all'interno degli atenei».

I numeri. In Italia, riferisce il ministero, esistono 95 università ma nel nostro paese si laureano meno studenti che in Cile; oltre alle sedi centrali, sono state attivate più di 320 sedi distaccate nelle località più disparate, sono attivi 37 corsi di laurea con 1 solo studente e 327 facoltà con 15 iscritti. E i corsi di laurea? Nel 2001 erano 2.444, oggi sono più che raddoppiati arrivando a 5.500. Ma al di là dei numeri la denuncia del ministero è che tra quelli attivati figurino corsi dagli obiettivi formativi discutibili: da scienze dell'allevamento e del benessere del cane e del gatto, a scienza e tecnologia del packaging fino a scienze della mediazione linguistica per traduttori dialoghetti cinetelvisivi. Storture che secondo la Gelmini potranno essere raddrizzate anche con questo provvedimento.

La riforma. Oggi quindi riprenderà alla Camera la discussione del ddl: l'esame degli oltre 400 emendamenti ai 25 articoli è agli sgoccioli ed è probabile, considerando i tempi stretti del Senato, che oggi stesso venga chiesto all'Aula di concludere. Anche perché, salvo sorprese, dopo le parole di apertura del presidente della Camera, Gianfranco Fini, il via libera auspicato dalla Gelmini, è praticamente scontato. I punti da esaminare, inoltre, non comporteranno stravolgimenti dell'impianto di riforma che, nelle intenzioni del governo, dovrebbe andare a rivedere l'intero sistema di organizzazione, introdurre maggiore meritocrazia e nuove regole sul reclutamento dei docenti e dei ricercatori. A scanso di equivoci, comunque, il ministro ha chiesto a tutta la maggioranza di non presentare «emendamenti pesanti che possono stravolgere la riforma, perché se così fosse, come governo sarei costretta a ritirarla». La discussione riprenderà dalla norma che punta ad evitare il ripetersi di episodi di nepotismo all'interno degli atenei.

Le proteste. E se la protesta continua a montare in tutta Italia con occupazioni di facoltà e dei monumenti simbolo delle città, ci sono anche voci fuori dal coro composte da un gruppo di docenti universitari e promosso dalla Fondazione Magna Carta che difendono questa riforma «capace di restituire al mondo accademico il prestigio perduto. È troppo tempo», recita l'appello di oltre 400 docenti universitari, «che l'università italiana ha bisogno di una cura incisiva ed efficace. È troppo tempo che il mondo accademico aspetta una riforma». Ecco perché i sottoscritti docenti universitari «intendono ribadire il loro generale apprezzamento per il ddl in discussione».



UNIVERSITA', IL REALISMO NECESSARIO

UNA RIFORMA
DA DIFENDERE

Il commento

RIFORMA

CHE VA

DIFESA

di FRANCESCO GIAVAZZI

«D el valore dei laureati unico giudice è il cliente; questi sia libero di rivolgersi, se a lui così piaccia, al geometra invece che all'ingegnere, e libero di fare meno di ambedue se i loro servizi non gli paiano di valore uguale alle tariffe scritte in decreti che creano solo monopoli e privilegi». (Luigi Einaudi, *La libertà della scuola*, 1953).

Il ministro Gelmini non ha il coraggio di Luigi Einaudi, non ha proposto di abolire il valore legale dei titoli di studio. Né la sua legge fa cadere il vincolo che impedisce alle università di determinare liberamente le proprie rette, neppure se le maggiori entrate fossero interamente devolute al finanziamento di borse di studio, cioè ad «avvicinare i punti di partenza» (Einaudi, *Lezioni di politica sociale*, 1944). Né ha avuto il coraggio di separare medicina dalle altre facoltà, creando istituti simili a ciò che sono i politecnici per la facoltà di ingegneria. Perché a quella separazione si oppongono con forza i medici che grazie al loro numero oggi dominano le università e riescono a trasferire su altre facoltà i loro costi.

Ma chi, nella maggioranza o nell'opposizione, con la sola eccezione del Partito Radicale, oggi appoggerebbe queste tre proposte? La realtà è che la legge Gelmini è il meglio che oggi si possa ottenere data la cultura della nostra classe politica.

Il risultato, nonostante tutto, non è poca cosa. La legge abolisce i concorsi,

prima fonte di corruzione delle nostre università. Crea una nuova figura di giovani docenti «in prova per sei anni», e conferma i professori solo se in quegli anni raggiungano risultati positivi nell'insegnamento e nella ricerca. Chi grida allo scandalo sostenendo che questo significa accentuare la «precarizzazione» dell'università dimostra di non conoscere come funzionano le università nel resto del mondo. Peggio: pone una pietra tombale sul futuro di molti giovani, il cui posto potrebbe essere occupato per quarant'anni da una persona che si è dimostrata inadatta alla ricerca.

«Non si fanno le nozze con i fichi secchi», è la critica più diffusa. Nel 2007-08 il finanziamento dello Stato alle università era di 7 miliardi l'anno. Il ministro dell'Economia lo aveva ridotto, per il 2011, di un miliardo. Poi, di fronte alla mobilitazione di studenti, ricercatori, opinione pubblica e alle proteste del ministro Gelmini, Tremonti ha dovuto fare un passo indietro: i fondi sono 7,2 miliardi nel 2010, 6,9 nel 2011, gli stessi di tre anni fa.

«La legge tradisce i giovani che oggi lavorano nell'università, non dando loro alcuna prospettiva». Purtroppo ne dà fin troppe. Per ogni dieci nuovi posti che si apriranno, solo due sono riservati a giovani ricercatori che nell'università non hanno ancora avuto la fortuna di entrare: gli altri sono destinati a promozioni di chi già c'è.

La legge innova la governance delle università: limita l'autoreferenzialità

dei professori prevedendo la presenza di non accademici nei consigli di amministrazione (seppure il ministro non abbia avuto la forza di accentuare la «terzietà» del cda impedendo che il rettore presieda, al tempo stesso, l'ateneo e il suo cda). Per la prima volta prevede che i fondi pubblici alle università siano modulati in funzione dei risultati.

La valutazione è l'unico modo per non sprecare risorse, per consentirci di risalire nelle graduatorie mondiali e fornire agli studenti un'istruzione migliore. Per questo l'Anvur, l'Agenzia per la valutazione degli atenei, è il vero perno della riforma. Purtroppo il ministro Mussi, che nel precedente governo la creò, ne scrisse un regolamento incoerente con la legge. Fu bocciato dal Consiglio di Stato e ha dovuto essere riscritto da zero con il risultato che l'Anvur parte soltanto ora. La legge però non deve essere approvata ad ogni costo. Agli articoli ancora da discutere sono opposti (dall'opposizione, ma anche dalla Lega) emendamenti che la snaturerebbero. Uno alquanto bizzarro, dell'Udc, abroga il Comitato dei garanti per la ricerca, introdotto su richiesta del Gruppo 2003, i trenta ricercatori italiani i cui lavori hanno ottenuto il maggior numero di citazioni al mondo. La scorsa settimana Fli ha proposto che i 18 milioni che la legge finanziaria destina ad aumenti di stipendio per chi nell'università già c'è non siano riservati ai giovani,

ma estesi a tutti. Così quei 18 milioni si sarebbero tradotti in venti euro al mese in più per tutti, anziché quaranta al mese per i giovani.

Fortunatamente quell'emendamento non è passato. Ma altri sono in agguato, tra cui alcuni che introducono *ope legis* di vario tipo. Se passassero, meglio ritirare la legge.

Il Pd ha annunciato che voterà contro. Davvero Bersani pensa che se vincessero le elezioni riuscirebbe a far approvare una legge migliore? Migliore forse per chi nell'università ha avuto la fortuna di riuscire a entrare. Dubito per chi ne è fuori nonostante spesso nella ricerca abbia ottenuto risultati più significativi di chi è dentro.



Il ministero: un lungo elenco di sprechi

la denuncia

Dai 37 corsi di laurea con un solo studente alle 320 sedi distaccate, anche in centri sperduti. Presto un codice etico per tutti gli atenei

DA MILANO

Novantacinque università, ma meno laureati del Cile. Trecentoventi sedi distaccate, anche a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), Ozzano nell'Emilia (Bologna) e Priolo Gargallo (Siracusa). Trentasette corsi di laurea con un solo studente e 327 facoltà con 15 iscritti. Oltre 5.500 corsi di laurea (erano 2.444 nel 2001), tra cui Scienze dell'allevamento e del benessere del cane e del gatto, Scienza e tecnologia del packaging e Scienze della mediazione linguistica per traduttori dialoghisti cine-telesivi. Circa 170mila materie insegnate contro una media europea di 90mila. Nessuna università tra le prime 150 al mondo, con Bologna, la migliore, al 192esimo posto. Poco più di 13mila posti da associato messi a bando negli ultimi sette anni, ma con 26mila promossi.

Sono questi i principali «sprechi dell'università italiana», denunciati ieri dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, per ribattere a chi sostiene che si spenda poco per questo settore. «È falso – sottolinea una nota del Miur –. Il nostro Paese spende molto ma lo

fa male, alimentando sprechi e privilegi non più sostenibili». Anche per combattere questo malcostume, per cui «l'università italiana non si è sviluppata attorno agli interessi degli studenti ma rispetto a quelli dei professori, dei rettori e di tutti coloro che, a vario titolo, sono impiegati all'interno degli atenei», è stato voluto il ddl di riforma.

«Questo disegno di legge – sottolinea un comunicato del Miur – afferma il principio che l'autonomia delle università deve essere coniugata con una forte responsabilità finanziaria, scientifica, didattica. Le università sono autonome ma risponderanno delle loro azioni. Se saranno gestite male riceveranno meno finanziamenti. Insomma: soldi solo in base alla qualità e fine dei finanziamenti a pioggia».

Pertanto, entro sei mesi dall'approvazione della legge di riforma, ciascun ateneo dovrà dotarsi di un «codice etico» per «evitare incompatibilità e conflitti di interessi legati a parentele». Così non sarà più possibile che parenti, fino al terzo grado, di un professore ordinario partecipino a concorsi per cattedre nella stessa università. Inoltre, i rettori resteranno in carica per un solo mandato e, quindi, per un massimo di sei anni, inclusi quelli già trascorsi prima della riforma.

Infine, ciascun ateneo potrà avere un massimo di dodici facoltà e ci sarà il commissariamento per quelli in dissesto finanziario.

Paolo Ferrario



Authority dell'Energia riparte il toto-nomine



Si riapre la partita delle nomine ai vertici dell'Authority per l'Energia dopo l'improvviso passo indietro di Antonio Catricalà. Il numero uno dell'Antitrust ha deciso di non lasciare il suo ruolo gettando nel caos il governo che ora si trova alla disperata ricerca di un nome condiviso entro il 15 dicembre. Una «mission impossible» che rende sempre più plausibile l'ipotesi di una «prorogatio». Nel merito, l'uscente Alessandro Ortis ha scritto al Consiglio di Stato per un parere nel merito.

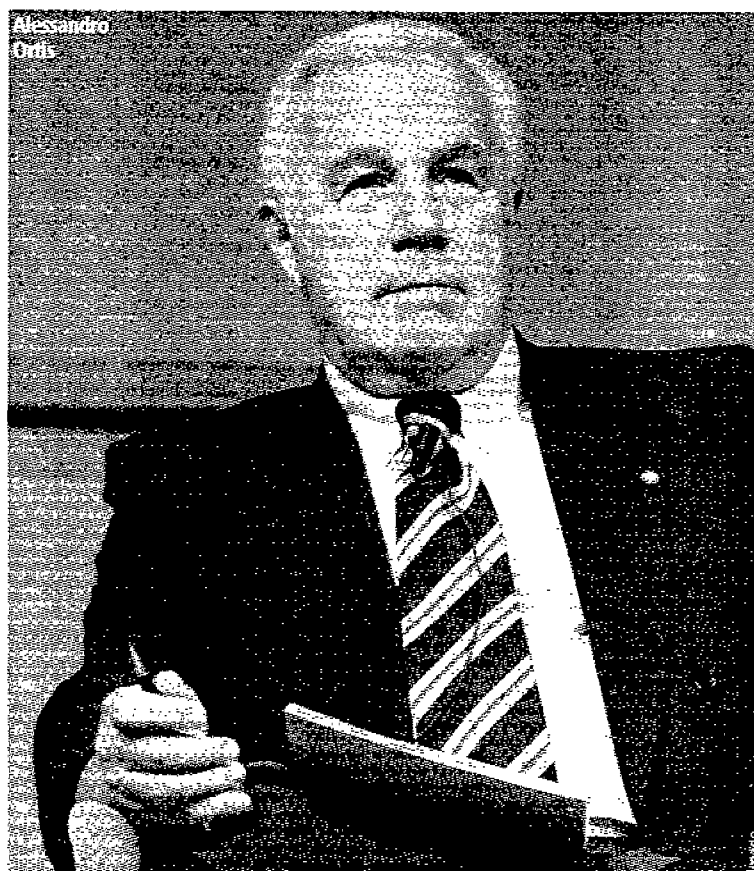
A PAG. 8

Authority, riparte il toto-nomine In bilico la successione di Ortis

Dopo il passo indietro di Catricalà, si cerca un nome condiviso entro metà dicembre. Sul tavolo anche l'ipotesi di una prorogatio. Oggi in Cdm il codice dell'amministrazione digitale (Cad)

SOFIA FRASCHINI

Si riapre la partita delle nomine ai vertici dell'Authority per l'Energia dopo l'improvviso passo indietro di Antonio Catricalà. Il numero uno dell'Antitrust ha deciso di non lasciare il suo posto fino alla fine del mandato, gettando nel caos il governo che ora si trova alla disperata ricerca di un nome condiviso in tempi strettissimi. Il turn over dovrebbe avvenire infatti entro il 15 dicembre. «Il Consiglio dei ministri aveva espresso 5 nomi che erano stati condivisi anche con l'opposizione - ha ricordato ieri il ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani augurandosi che «si possano trovare altri esponenti, fondamentalmente un altro, con la condivisione di tutte le forze politiche». Ed è proprio sui nomi indicati dal Pd che si aprono i dubbi più grandi. L'opposizione è infatti spaccata in merito ai propri candidati: Alberto Biancardi, direttore generale della Cassa di risparmio per il settore elettrico, e Valeria Termini, docen-



te universitaria.

Una confusione che allontana decisamente l'ipotesi che al consiglio dei ministri di oggi il sottosegretario Gianni Letta riesca a trovare una nuova cinquina di candidati che ottengano una maggioranza dei due terzi in commissione. Per correre ai ripari si sta quindi facendo strada l'idea della «prorogatio». Alessandro Ortis ha mandato un lettera al Consiglio di Stato per capire, se potrà avvalersi della copertura giuridica laddove per metà mese non si fosse conclusa la procedura per l'insediamento del nuovo vertice. O se invece sia necessaria una norma, magari da inserire nel mille proroghe. In sostanza, il «rischio regolatorio» è ormai dietro l'angolo e potrebbe orientare a una proroga motivata da necessità e urgenza. «L'Autorità non potrà assumere delibere in assenza di un vertice», ha affermato ieri il presidente uscente Alessandro Ortis, spiegando che «assume decisioni solo come collegio e che quando senza vertice l'Autorità non può assume-

re delibere». Ortis ha voluto sottolineare i buoni rapporti con Catricalà: «Da sempre ci sentiamo un giorno sì e un giorno no, c'è uno scambio di informazioni, lavoriamo spesso su dossier che interessano entrambe le Autorità e in passato abbiamo avviato indagini congiunte».

Intanto, in attesa di chiarimenti, si interrompe l'iter parlamentare che si era messo in moto per la nomina. Domani sarebbe stata in agenda la prima riunione della commissione Attività Produttive della Camera per cercare la maggioranza dei due terzi necessaria alla nomina di Catricalà in vista del 15 dicembre. Nel frattempo, comunque, le commissioni Attività produttive e Ambiente di Montecitorio voteranno a maggioranza il parere sulla nomina del vertice dell'Agenzia di sicurezza nucleare. Inoltre, è stato inserito nell'ordine del giorno del Cdm, il nuovo Codice dell'amministrazione digitale (Cad) in stand-by dal 19 febbraio. Non andrà invece in aula la riforma della giustizia.

Salari fermi al palo: crescono meno dell'inflazione

MILANO. Al palo, praticamente immobili a livello congiunturale e sotto i livelli dell'inflazione a livello tendenziale. Se per il lavoro sono tempi difficili, le difficoltà della ripresa si riflettono fortemente anche sui salari. Secondo le rilevazioni diffuse dall'Istat ieri, le retribuzioni contrattuali orarie a ottobre hanno registrato infatti una variazione nulla su settembre e sono aumentate appena dell'1,5% su base annua. L'istituto nazionale di statistica evidenzia come si tratti del dato tendenziale più basso dal marzo del 1999 e rimane sotto il livello dell'inflazione (+1,7% a ottobre). Dopo due anni con ritmi di crescita stabili, intorno al 2-3%, è arrivata la frenata. Anche se i tassi tendenziali hanno oscillato intorno a valori abbastanza vicini, in 24 mesi è evidente una corrosione dei rialzi. Si è passati dal +4% di fine 2008 al +1,5% di ottobre 2010. Segno evidente di una costante riduzione del potere di acquisto delle famiglie italiane. La crescita registrata nel periodo gennaio-ottobre 2010, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, è del 2,2%. Il mese scorso si è registrata addirittura una battuta d'arresto con l'indice delle retribuzioni orarie

contrattuali relativo all'intera economia rimasto invariato rispetto al mese precedente «a causa - spiegano dall'Istat - dell'impatto molto limitato degli adeguamenti

contrattuali osservati nel mese». Su base tendenziale, a fronte di un incremento medio dell'1,5%, i settori che presentano gli aumenti più elevati sono telecomunicazioni (4,5%), servizi di informazione e comunicazione (3,5%), tessili, abbigliamento e lavorazioni pelli (3,1%). I rialzi minori si osservano, invece, per trasporti, servizi postali e attività connesse (0,3%) e forze dell'ordine (0,5%). A livello settoriale le quote di contratti nazionali vigenti sono molto differenziate: la copertura è totale nel settore agricolo, pari al 94,7% per l'industria e al 65,7% per i servizi privati. Nella pubblica amministrazione, a partire da gennaio 2010, ricorda l'istituto di statistica, tutti i contratti sono scaduti e la copertura risulta nulla. Infine sulla base delle disposizioni definite dai contratti in vigore alla fine del mese di ottobre 2010 l'indice delle retribuzioni orarie contrattuali per l'intera economia, proiettato per l'anno 2010, registrerebbe un incremento medio annuo del 2,1%.



Le previsioni della Commissione Ue. Nel 2010 accelera la ripresa dell'Eurozona grazie al traino della Germania

Rientro lento per il deficit italiano

IL MONITO

Il disavanzo resterà sopra al 3% anche nel 2012
Rehn: «Se necessario Roma dovrà adottare misure aggiuntive per ridurlo»

Gianluca Di Donfrancesco

La Germania corre, i Pigs perdono terreno e l'Italia arranca nel gruppone, con problemi di deficit e debito più seri del previsto. La Commissione europea ha aggiornato le stime di crescita: il responso per l'Eurozona è una crescita «graduale», che accelera all'1,7% nel 2010, rispetto allo 0,9% stimato in primavera, ma che resterà sotto il 2% fino al 2012, frenata dalle misure di austerità varate dai governi per recuperare la fiducia dei mercati.

Il dato medio nasconde però realtà disomogenee. Se l'economia tedesca accelera al 3,7% (2,2% nel 2011), altri paesi sono ancora in recessione e sono proprio quelli più invischiati nella crisi del debito. La Grecia chiuderà il 2010 con una contrazione del Pil addirittura del 4,2% (peggio del 2009, quando il calo fu del 2,3%) e resterà in recessione anche nel 2011 (-3%), per tornare a crescere solo l'anno successivo. Meglio Irlanda e Spagna, che dopo la flessione dello 0,2% per quest'anno, torneranno a espandersi dal 2011. L'economia portoghese, infine, riuscirà a chiudere il 2010 con una crescita dell'1,3% per poi tornare a contrarsi l'anno prossimo (-1%).

Le previsioni di crescita di Bruxelles sono più basse di quelle indicate dai governi di Madrid e Lisbona nelle loro manovre economiche. Questo comporta divergenze anche nelle stime sui deficit. Portogallo e Spagna puntano a tagliare il disavanzo al 4,6% e al 6% nel 2011, obiettivi considerati irrealistici dalla Commissione Ue, che prevede rispettivamente un deficit del 4,9 e del 6,4 per cento.

Stesso discorso per l'Italia. L'economia, scrivono i tecnici della Commissione, tornerà a crescere ai «moderati» livelli pre-crisi: 1,1% nel 2010 e nel 2011, 1,4% nel 2012, tassi inferiori a quelli indicati dal governo (1,2% quest'an-

no, 1,3% il prossimo e 2% nel 2012). Mentre il deficit scenderà dal 5,3% del 2009 al 5% quest'anno, in linea con le previsioni del ministero del Tesoro. Nei due anni successivi, però, Bruxelles prevede un risanamento più lento. Per il 2011 e il 2012, la Commissione fissa il disavanzo rispettivamente al 4,3% e al 3,5%, contro il 3,9% e il 2,7% indicato da Roma. L'Italia, insomma, non riuscirebbe a tornare sotto la soglia del 3%, come promesso. Immediata è arrivata la bacchettata di Bruxelles. Il commissario agli Affari economici e monetari, Olli Rehn, ha riconosciuto che Roma è sulla strada giusta ma ha ribadito che «è fondamentale rispettare gli obiettivi di bilancio e se necessario dovranno essere adottate ulteriori misure. Ne sapremo di più quando faremo le valutazioni su misure e obiettivi nella procedura per deficit eccessivo».

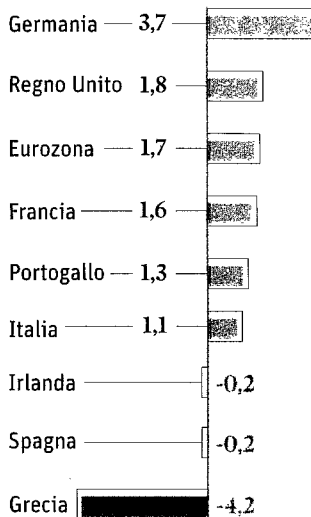
Anche le stime sul debito a Bruxelles sono meno ottimistiche. La Commissione indica un aumento dal 116 al 118,9% del Pil quest'anno, per salire ancora al 120,2% nel 2011 e ripiegare al 119,9% nel 2012. Per quell'anno, il governo italiano punterebbe invece a scendere al 117,5%. Le previsioni della Commissione tengono conto sia della manovra 2009-2011, sia del piano di stabilità 2011-2013, varato a maggio, ma «con una valutazione ex-ante meno ottimistica di alcune misure per combattere l'evasione fiscale».

Il consolidamento della ripresa nei paesi dell'Eurozona dovrebbe migliorare le condizioni del mercato del lavoro. Secondo le previsioni, il tasso di disoccupazione nell'area scenderà dal 10% circa di quest'anno al 9,6% del 2012. In Italia, i senza lavoro saliranno all'8,4% nel 2010, dopo il 7,8% del 2009, per poi cominciare a diminuire lentamente all'8,3% nel 2011 e all'8,2% nel 2012.

Sempre ieri, Eurostat ha diffuso i dati sulla fiducia nell'Eurozona, che a novembre è salita di 1,5 punti a 105,3 punti. Il risultato è stato trainato dalla Germania (+2,8), seguita dall'Italia (+1,4).

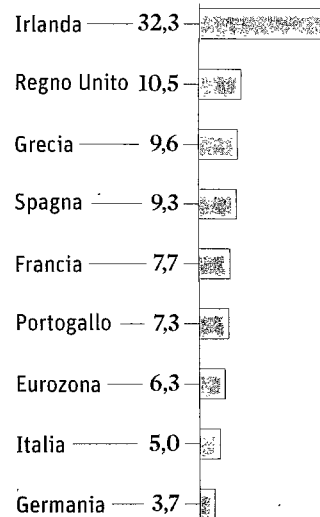
Il Pil

Variazione percentuale nel 2010



Il deficit

In percentuale del Pil, dati 2010



Fonte: previsioni della Commissione europea



Secondo le previsioni d'autunno della Commissione anche il debito oltre il previsto: 120% del Pil

Ue: "Deficit italiano più alto potrebbe servire un'altra manovra"

Il rapporto

ANDREA BONANNI

BRUXELLES — L'Italia non riuscirà a raggiungere gli obiettivi di risanamento dei conti pubblici che si era impegnata a rispettare per riportare il deficit sotto la soglia del 3% entro il 2010. «Ulteriori misure» potrebbero quindi rivelarsi necessarie. E' questo il dato più importante che emerge dalle previsioni economiche d'autunno presentate ieri dalla Commissione europea. Il documento traccia un quadro preoccupante della situazione italiana, con una crescita economica che resta ampiamente al di sotto della media europea, una inflazione che è invece superiore alla media Ue e un debito pubblico in ascesa sia quest'anno sia il prossimo, quando dovrebbe superare il 120% del Pil.

«E' fondamentale che l'Italia rispetti i suoi obiettivi di bilancio. Se sarà necessario dovranno essere presi ulteriori provvedimenti. Esamineremo la situazione in dettaglio nell'ambito della procedura per deficit eccessivo», ha detto il commissario agli Affari economici Olli Rehn. L'Italia ha presentato a Bruxelles un programma di risanamento finanziario che prevedeva un disavanzo del 5% quest'anno, del 3,9 nel 2011 e del 2,7 nel 2012. In considerazione dell'alto debito pubblico, la Commissione e il Consiglio Ecofin hanno imposto di rientrare sotto il tetto del 3% entro il 2012; prima della data del 2013 fissata per la maggior parte degli altri Paesi della zona euro. Ma secondo i dati pubblicati ieri questo obiettivo non verrebbe centrato. La Commissione fissa il nostro deficit pubblico al 5% quest'anno, al 4,3% nel 2011 e al 3,5% nel 2012. La discrepanza dei dati si spiega, secondo Bruxelles, con valutazioni troppo ottimistiche da parte del governo italiano sugli effetti di alcune misure di contrasto dell'evasione fiscale.

Ma forse più preoccupante ancora è il quadro complessivo sullo stato dell'economia italiana tracciato dalle previsioni europee. Di fronte ad una Germania che quest'anno crescerà del 3,7%, l'Italia registra un incremento dell'1,1%, che resterà tale anche nel 2011 e che solo nel 2012 dovrebbe salire all'1,4%. Siamo sotto la crescita di Francia, Belgio, Olanda e Gran Bretagna. E anche al di sotto della media del-

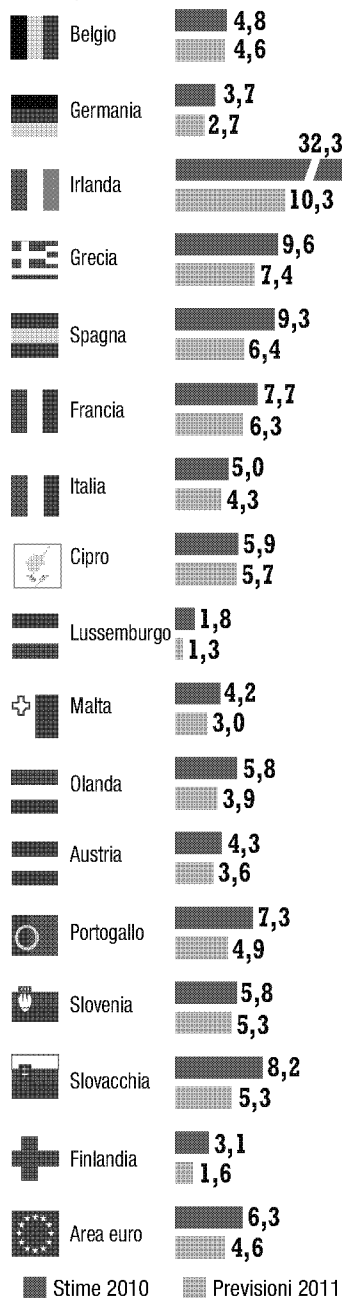
l'eurozona, che registra quest'anno un più 1,7% nonostante Spagna, Irlanda e Grecia restino in recessione. «Le debolezze strutturali dietro una insoddisfacente crescita della produttività nell'ultimo decennio peseranno ugualmente sulla capacità dell'economia di riprendersi velocemente dalla seria perdita di produttività registrata durante la recessione», spiega il documento messo a punto a Bruxelles.

Per l'Europa, il quadro generale che esce dalle previsioni d'autunno della Commissione non consente ancora di considerare che la crisi sia completamente superata. «Il termine «incertezza» è quello che riflette in modo migliore il momento attuale» ha commentato il commissario Rehn. Dopo la stagnazione del 2008 e la forte recessione del 2009 (-4,1%), l'area euro quest'anno tornerà a registrare una sia pur timida crescita economica. Ma la Commissione evita accuratamente i toni trionfalistici. Secondo Rehn, i rischi negativi e gli elementi positivi si compensano: se si contrappongono gli uni agli altri «in sintesi si ottiene un bilancio di parità».

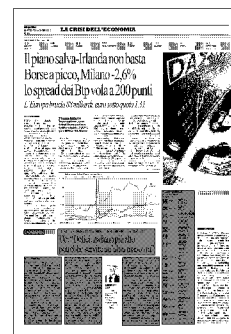
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti pubblici in eurozona

Deficit/ Pil



Fonte: Commissione Ue



Crescita Ue16 a +1,7% nel 2010

Per la Commissione l'area euro si espanderà dell'1,5% nel 2011 e dell'1,8% nel 2012 al traino di Berlino. Il rapporto deficit/Pil dei periferici è visto in calo. Ma è più pessimista di Lisbona e Madrid

«L'economia reale europea è in condizioni migliori rispetto ai propri mercati finanziari»

FABRIZIO GUIDONI

L'economia reale europea «è in condizioni migliori rispetto ai propri mercati finanziari». Così il commissario agli Affari Economici e Finanziari, Olli Rehn, ha introdotto ieri la presentazione delle Previsioni economiche d'autunno della Commissione Ue. In sintesi Bruxelles ritiene che considerata l'incertezza che persiste sull'economia, i rischi per le previsioni di crescita dell'Europa non sono trascurabili, ma appaiono equilibrati.

In termini numerici le Previsioni economiche d'autunno vedono una crescita economica del blocco dei 16 Paesi che usano la moneta unica nel 2010 dell'1,7%, nel 2011 dell'1,5% e nel 2012 dell'1,8 per cento. Nella Unione Europea l'espansione sarà rispettivamente pari a +1,8%, +1,7% e +2 per cento.

Per Bruxelles, da un lato il riequilibrio della crescita del Pil attraverso la domanda interna e le conseguenze sugli altri Stati della ripresa dell'attività in Germania possono aumentare la crescita rispetto alle previsioni. Le misure economiche per contenere i deficit e debiti pubblici possono inoltre essere più efficaci nel dissipare i timori dei mercati, e incoraggiare la fiducia fra imprese e consumatori. Dall'altra parte, la situazione dei mercati finanziari rimane preoccupante, come confermato dalle recenti tensioni sui mercati delle obbligazioni pubbliche.

Nel dettaglio nell'Eurozona è la Germania a tirare la crescita con un incremento del Pil quest'anno atteso del +3,7 per cento. La Francia si deve accontentare dell'1,6%, l'Italia cresce ancora meno, all'1,1 per cento. In recessione si trovano ancora Irlanda (-0,2%), Grecia (-4,2%) e Spagna (-0,2): l'anno scorso erano sotto

zero tutti i paesi dell'Unione monetaria. Il Portogallo è visto crescere dell'1,3 per cento.

Sul fronte del deficit/Pil il dato dell'Eurozona si attesterà nel 2010 al 6,3%, lo stesso livello del 2009 per poi calare nel 2011 al 4,6% e nel 2012 al 3,9 per cento. Le previsioni vedono il rapporto debito/Pil all'84,1% nel 2012 (79,1% nel 2009), all'86,5% nel 2011 e all'87,8% nel 2012. Il deficit portoghese arriverà al 4,9% l'anno prossimo dal 7,3% del 2010 e non al 4,6% come prevede il governo. Per la Spagna il deficit al 6,4% dopo 9,3% quest'anno contro una stima governativa del 6 per cento. La Commissione ha espresso dei dubbi anche sulle previsioni francesi stimando che il deficit/Pil nel 2011 calerà al 6,3% dal 7,7% di quest'anno rispetto a un impegno del governo a scendere al 6 per cento.

Tenendo conto del previsto rallentamento dell'attività globale che ha un effetto sulla crescita delle esportazioni e dall'esaurimento del sostegno temporaneo all'economia, «le prospettive a breve periodo dell'economia europea appare più frenata». In ogni caso il contributo della domanda interna è previsto aumentare e si prevede una crescita graduale dei consumi privati e degli investimenti. La disoccupazione nell'Eurozona si attesterà a quota 10,1% quest'anno, per calare leggermente al 10% l'anno prossimo e al 9,6% nel 2012 a politiche invariate. Complessivamente le condizioni resteranno deboli riflettendo soprattutto il ritiro delle misure di sostegno all'occupazione prese nel corso della recessione e degli aggiustamenti strutturali non soltanto nel settore pubblico.



Faro di Bruxelles sul deficit italiano

Per l'Ue, l'anno prossimo il Pil aumenterà solo dell'1,1% e il disavanzo non riuscirà a scendere sotto il 3% nel 2012 «Potrebbe essere necessaria una manovra bis». Previsioni fredde anche per l'Eurozona. E il debito «salirà»

ALLE PAG. 2 e 4

Faro di Bruxelles sul deficit italiano «All'orizzonte c'è una manovra bis»

Per l'Ue, l'anno prossimo il Pil salirà solo dell'1,1% e il disavanzo non riuscirà a scendere sotto il 3% nel 2012. «Se necessario, dovranno essere presi provvedimenti ulteriori per raggiungere l'obiettivo»



FAUSTA CHIESA

La Commissione europea accende un faro sui conti pubblici italiani e rivede (in peggio per i prossimi due anni) le stime sulla crescita, smentendo le rassicurazioni del ministro dell'Economia Giulio Tremonti che escludevano categoricamente l'ipotesi di una manovra bis. In base alle previsioni economiche d'autunno dell'Ue pubblicate ieri, il deficit dell'Italia «scenderà leggermente» al 5% del Pil quest'anno (dal 5,3% del 2009), per poi calare al 4,3% nel 2011, ma nel 2012 non riuscirà a scendere sotto il 3%, attestandosi al 3,5%, mancando così l'obiettivo fissato dall'Unione europea. Le ultime stime del governo indicano il 5% quest'anno, il 3,9% il prossimo e il 2,7% nel 2012. Anche per quel che riguarda il debito pubblico, le previsioni dell'esecutivo europeo sono un pò meno ottimiste di quelle del governo italiano: la Commissione indica un 120,2% nel 2011 e un 119,9% nel 2012. Il Tesoro

prevede un calo al 117,5% nel 2012. Le previsioni, precisa Bruxelles, tengono conto sia delle misure di consolidamento del 2009-2011 prese nel 2008, sia del pacchetto per il 2011-2013 adottato quest'anno, ma «con una valutazione *ex ante* meno ottimistica dell'efficacia di alcune delle misure per combattere l'evasione fiscale». La Commissione ha avvertito l'Italia che, se sarà necessario, dovrà prendere nuove misure per riportare il deficit al 3% entro il 2012. «È fondamentale che l'Italia si attenga agli obiettivi fiscali fissati - ha detto il commissario agli Affari economici e monetari Olli Rehn -. Il governo ha adottato un nuovo pacchetto di consolidamento per il 2011/2013, quindi ha tre anni per arrivare alla riduzione del deficit sotto il 3% entro il 2012». Ma «se necessario, dovranno essere presi provvedimenti ulteriori per raggiungere l'obiettivo», ha sottolineato Rehn. Per Bruxelles, le misure di consolidamento servono anche per evitare i rischi di speculazione sul debi-



to sovrano: «La piena attuazione delle misure di consolidamento pianificate aiuterà a prevenire l'insorgere di un aumento degli interessi sul debito sovrano e il suo possibile impatto negativo sul costo del capitale per l'intera economia». Il debito rischia di salire ancora se l'Italia entrerà nel mirino della speculazione e se lo spread dei Btp con il Bund tedesco si allargherà, come confermano le ultime tendenze in atto. «I dati della Ue confermano una cosa che già sappiamo: l'Italia dovrà affrontare una correzione dei Conti pubblici. Cosa che stiamo sostenendo invano da molto tempo - ha commentato il senatore Paolo Giaretta, membro della Commissione Bilancio di Palazzo Madama - . L'entità della correzione dipenderà dalle decisioni definite a livello europeo, ma che ci deve essere non si può negare». La crescita prevista da Bruxelles non coincide con quella ultimamente indicata da Roma. Se ieri la Commissione ha rivisto al rialzo il 2010 (con il Pil all'1,1%), per il 2011 prevede soltanto un +1,1% e un +1,4% nel 2012. Le ultime stime del governo indicano l'1,2% quest'anno, l'1,3% il prossimo e il 2% nel 2012. «Le debolezze strutturali come la crescita insoddisfacente della produttività - sottolinea Bruxelles - sono destinate a pesare sulla capacità dell'economia di riprendersi rapidamente dalle perdite produttive registrate durante la recessione». A trainare la crescita nei prossimi due anni saranno le esportazioni, che però rimangono orientate soprattutto verso gli altri partner europei e, dunque, «non beneficeranno a pieno della più vigorosa crescita nei mercati emergenti».

SULLA SPESA PUBBLICA L'ITALIA IMPARI DA GERMANIA E REGNO UNITO



La riunione straordinaria dell'Eurogruppo e dell'Ecofin vara il piano d'aiuti per l'Irlanda, interviene per scongiurare il contagio a Spagna e Portogallo, limita le turbolenze sui mercati finanziari.

L'Eurozona è apparentemente salva e, una volta di più, la linea è quella franco-tedesca, che ribadisce la centralità degli Stati nazionali e riafferma la linea del rigore.

Il futuro si giocherà su due fronti: il primo, in Europa, per scongiurare che l'Unione sia declassata a pagatore di ultima istanza. Su questo fronte, va rinnovata la politica monetaria, perché la Bce intervenga a sostegno dei titoli dei Paesi in difficoltà e sia garante della solidità del sistema bancario, e va migliorato il coordinamento delle politiche fiscali. Il secondo fronte è interno ai singoli Paesi, chiamati a conciliare la riduzione della spesa pubblica con il sostegno alla crescita economica: un obiettivo non certo facile da realizzare, in una fase in cui forte è la domanda di protezione.

Per l'Italia, la concitazione del momento esaspera e porta alla luce un nodo irri-

solto e profondo. Troppo spesso, il consenso, pressoché unanime, sull'esigenza di ridurre il debito pubblico si è scontrato con la potenza di fuoco delle corporazioni e dei gruppi d'interesse.

Così, mentre Regno Unito e Germania hanno varato manovre correttive che hanno ridisegnato la spesa, il nostro Paese sembra affetto da una sorta di «effetto Matteo», con una declinazione della parabola evangelica secondo cui chi più ha ricevuto in passato più pretende di continuare a ricevere.

Una sindrome che affligge il bilancio dello Stato, prigioniero dei poteri di veto, dai macroaggregati fino agli stanziamenti per le Regioni o per le università.

L'Europa e l'Italia stanno vivendo una fase di portata storica, che ne segnerà l'identità e che richiede assunzione di responsabilità, in primis da parte delle élite. Un senso di responsabilità difficile da scorgere se i leader si rincorrono sui tetti, per una foto a cavallo di un'onda d'emozione.

Fabio Pammolli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il monito

Ue: Italia, crescita debole forse servirà manovra bis

Cristina Marconi

BRUXELLES. Una crescita moderata, destinata a rimanere sotto la media europea e pari all'1,1% per il 2010 e il 2011 e all'1,4% per il 2012. Un deficit in calo, ma non abbastanza da scendere sotto il 3% nel 2012 come previsto dal governo. E una manovra finanziaria che deve essere applicata rigorosamente, senza escludere la possibilità di attuare, se necessario, nuove misure di riduzione del deficit.

È questo il quadro dell'economia italiana delineato dalla Commissione europea nelle previsioni di autunno, da cui emerge per Eurolandia un pil dell'1,7% per l'anno in corso, in calo all'1,5% l'anno prossimo e in ripresa all'1,8% quello successivo. A fare da traino è la Germania, con un +3,7% nel 2010, contro l'1,8% del Regno Unito e l'1,6% della Francia, mentre restano in recessione Spagna e Irlanda (-0,2%) e la Grecia (-4,2%).

«L'economia reale sta meglio dei mercati finanziari», ha commentato il commissario per gli Affari economici Olli Rehn, sottolineando come la ripresa si sia «consolidata» anche se in modo disomogeneo e come «le turbolenze nei mercati del debito so-

vano sottolineano il bisogno di una robusta azione politica». Nel capitolo dedicato all'Italia, Bruxelles spiega di aspettarsi un ritorno al «moderato tasso di crescita di prima della crisi», ma aggiunge: «Le debolezze strutturali, come la crescita insoddisfatta della produttività, sono destinate a pesare sulla capacità dell'economia di riprendersi rapidamente dalle severe perdite produttive registrate durante la recessione».

Rehn ha definito «fondamentale» che l'Italia si attenga ai suoi obiettivi di disavanzo - ossia il 2,7% nel 2012 previsto dal governo invece del 3,5% stimato ieri dalla Commissione - e ha aggiunto: «Il governo ha adottato un nuovo pacchetto 2010-2012, tre anni per arrivare al 3% del Pil e riportare il debito in calo: se necessario - ha sottolineato - dovranno essere adottate ulteriori misure per conseguire l'obiettivo. Quando avremo valutato misure degli Stati membri nelle procedure sui deficit eccessivi ne sapremo di più».

La Commissione spiega che la stima tiene conto sia della manovra dell'estate del 2008 sia di quella del maggio 2010, ma con una «valutazione ex ante meno ottimistica sul-

l'efficacia di alcune misure per combattere l'evasione fiscale». Inoltre, secondo il rapporto, «la piena attuazione del consolidamento previsto aiuterà a prevenire un aumento del premio sul rischio sovrano e il suo probabile effetto negativo sul costo del capitale per l'intera economia».

Nel 2010 il debito italiano sarà del 118,9%, per salire a quota 120,2% nel 2011 e riscendere al 119,9% nel 2012. Il deficit, invece, dopo il 5,3% del 2009, scenderà al 3,5% nel 2012, rimanendo quindi al di sopra del tetto del 3% fissato dal Patto di stabilità.

Secondo Bruxelles, «i rischi sulle prospettive dell'economia italiana sembrano ampiamente bilanciati», poiché «da una parte la domanda globale potrebbe rivelarsi più forte del previsto», mentre sul lato negativo «possibili rinnovate tensioni e incertezze sui mercati finanziari potrebbero colpire la fiducia degli operatori economici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commissario

**Rehn: il deficit resterà al 3% anche nel 2012
Il Pil non oltre l'1,1%**



L'euro sotto tiro EUROPA, ANCORA NON CI SIAMO

di PAOLO SAVONA

DOPO tante esitazioni, che sono sempre buon foraggio per la speculazione, l'Irlanda ha raggiunto un accordo con l'Unione Europea e il Fondo monetario internazionale per finanziarie le proprie banche in difficoltà e arginare la crisi del suo debito pubblico. Gli analisti di mercato ritengono che la speculazione si sposterà sul Portogallo e, poi, sulla Spagna perché è convinta che l'euro sia una moneta "senza scettro e senza spada", come questo giornale ha sottolineato. Alcuni osservatori hanno segnalato che, per salvare la finanza di questi due Paesi, le risorse del Fondo monetario europeo si esaurirebbero e, se la speculazione attaccasse l'Italia, resteremmo scoperti.

Nel corso di un dibattito televisivo, un autorevole studioso, Dominick Salvatore, ha fornito una diagnosi preoccupante sulla possibilità che l'euro entri in crisi irreversibile. Questa diagnosi ha la debolezza di considerare solo un attore del dramma, la speculazione, mentre è presente sulla scena un altro attore importante: l'Unione Europea, come ha dimostrato la "rappresentazione" greca e quella irlandese. Per giunta affiancato dal Fondo monetario internazionale, che ha tutto l'interesse, oltre che il

compito, di impedire che il mondo entri in una spirale valutaria che trascinerebbe dollaro e yuan, con conseguenze negative sull'euro stesso e sullo sviluppo globale. Pur con tutti i difetti mostrati dalla sua iniziativa, l'Ue mostra coscienza della gravità della situazione e, da un lato, contrasta le spinte alla dissoluzione dell'euroarea che provengono un po' da tutti i Paesi membri, e, dall'altro, ignora i fondamenti della sua debolezza istituzionale: la mancanza di un'unione politica. Se si tiene conto di questo attore fondamentale per la vita non solo monetaria, ma economica dell'Ue, pur restando aperta la possibilità che la speculazione attacchi l'Italia, la diagnosi di Salvatore non può essere tramutata in una cifra così elevata. La situazione è tale che, ricorrendo a una similitudine, se si lancia in aria una moneta e non si sa quale faccia resti scoperta.

Peraltro l'Unione Europea non può continuare a nascondere le sue lacune istituzionali con provvedimenti tampone e deve ricercare, da un lato, l'indispensabile accordo mondiale per non dover affrontare l'accentuarsi della guerra delle monete, in particolare nel duello dollaro-yuan; dall'altro, i capi di Stato e di governo si devono riunire in sessione straordinaria fino al raggiungimento di un accordo che dia sostanza pratica e credibile al disegno che essi hanno approvato in sede di G20, G7 e Imf di "una crescita duratura ed equa in un contesto di stabilità finanziaria". È il caso di dirlo chiaramente: ancora non ci siamo e il mercato fiuta l'incompletezza e la speculazione ne approfitta per fare lauti guadagni.

Veniamo all'Italia. Il problema del nostro Paese è duplice: un disavanzo di bilancio pubblico che supera largamente i parametri di Maastricht e uno stock di debito pubblico che pesa come un macigno sul nostro futuro, oltre che sul

nostro presente. Se questo stato di cose si intende sanare con l'aumento delle tasse o il taglio delle spese indiscriminato, si avrebbe una caduta del saggio di sviluppo e, quindi, un peggioramento delle due condizioni di finanza pubblica. La politica economica per il 2011-13 prevede un miglioramento del saggio di sviluppo che, consentendo un maggior gettito fiscale, riporti il deficit del bilancio pubblico entro i margini previsti dai parametri di Maastricht. Noi ci auguriamo che così accada, anche se il quadro internazionale e interno lascia adito a dubbi sull'uscita dell'Italia dalla recessione e il ritorno a un tasso di crescita del 3% che garantisca la difesa dell'occupazione. Resta comunque il problema dei problemi: il peso del debito pubblico. Come tale, il vero argine alla speculazione sarebbe l'effettuazione di un'operazione di finanza straordinaria che ceda patrimonio pubblico in contropartita di debito statale in circolazione. Resto dell'avviso che può essere fatta un'operazione nell'ordine dei 400 mld di euro che ridurrebbe di oltre il 20% il peso del debito in essere, allineandolo a quello potenziale di altri importanti Paesi europei. Si avrebbe così un'equivalente riduzione dell'onere annuale del debito, con un rientro conseguente dal deficit pubblico senza dover ricorrere a una manovra deflazionistica; essa invece ci verrebbe certamente richiesta, come accaduto ad altri Paesi, qualora avessimo necessità di ricorrere alla protezione europea contro attacchi speculativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mercato non vuole pagare il salvataggio dei Paesi

DI GIANNI PITTELLA*

Proprio nel momento in cui i tempi sembravano maturi per dotare l'Unione europea di maggiori poteri politici, attraverso il deciso rafforzamento del ruolo di coordinamento delle politiche economiche, la rottura sul Bilancio comunitario e la precipitazione della situazione irlandese riportano l'Europa a confrontarsi con i peggiori scenari e, come sottolineato dal presidente Herman van Rompuy, con un rischio «sopravvivenza» dell'Unione. Pare proprio che a qualche governo non vada giù di cedere competenze nazionali a vantaggio di una gestione comune, né di mettere mano alla cassa in favore di un altro Paese in difficoltà. A spingere in queste ultime ore l'Europa sul bordo del precipizio sono stati soprattutto i tentennamenti della cancelliera tedesca Angela Merkel in occasione dell'intervento di salvataggio prima della Grecia, e ora dell'Irlanda, e l'azione irresponsabile e demagogica del premier britannico David Cameron, che ha lavorato per affossare ogni margine di accordo sul bilancio europeo. In tale scenario anche i mercati finanziari stanno facendo la loro parte nel destabilizzare l'Europa politica, tentando di svincolarsi da qualsiasi forma di coinvolgimento in eventuali ristrutturazioni delle finanze pubbliche. Non è un caso che le fibrillazioni degli investitori siano aumentate a seguito dell'ipotesi ventilata dalla Germania di un coinvolgimento

del settore privato nei piani di salvataggio. Ci sono tuttavia gli strumenti e i tempi per ribaltare la situazione e rilanciare l'azione europea. Partiamo dal Bilancio. Scaduti i 21 giorni previsti dal Trattato per trovare un accordo tra Consiglio e Parlamento, adesso la Commissione europea presenterà una nuova proposta che andrebbe approvata entro fine anno per non penalizzare i beneficiari delle risorse europee: dalle Regioni che utilizzano i fondi strutturali agli agricoltori che beneficiano della Pac, dalle Università e centri di ricerca agli enti locali, per finire con le nuove autorità europee responsabili della vigilanza dei mercati che saranno operative da gennaio 2011 ma che, senza bilancio approvato, non avranno nemmeno un euro per partire.

La base negoziale per fare l'accordo è di assoluta saggezza e il Parlamento, con la massima responsabilità istituzionale, si è mostrato pronto ad accettare l'ulteriore taglio di 4 miliardi richiesto dai governi per venire incontro alle difficoltà di cassa degli stati membri, a patto però che per il 2012-2013 siano previste maggiori risorse per far fronte ai nuovi compiti che il Trattato di Lisbona conferisce all'Ue e agli obiettivi concordati con

la Strategia Europa 2020, che i governi votarono all'unanimità e che ora è ben strano non vogliano più finanziare. Mi auguro che in occasione del prossimo Consiglio europeo, convocato per il 16 e 17 dicembre, si registri il medesimo senso di responsabilità mostrato dal Parlamento e che non prevalga la miopia distruttrice di tre Paesi (Regno Unito, Olanda e Svezia) sulla maggioranza di chi vuole coniugare austerità e risparmi con crescita e sviluppo, rigore nella spesa con salvaguardia degli investimenti europei indispensabili per il futuro dei cittadini. In merito poi alla questione irlandese e alla generale crisi delle finanze pubbliche europee bisogna agire con gli strumenti che sono a disposizione. L'Europa deve mantenere ben saldo il timone, puntando a rendere il prima possibile permanente il meccanismo di stabilizzazione, accelerare nell'opera di riforma della governance economica prevedendo chiari paletti per l'applicazione del patto di stabilità e, parallelamente, continuare nell'azione già in atto di regolamentazione dei mercati finanziari. Anche perché l'euro non può essere ostaggio di quei mercati finanziari che, come già detto, pur di evitare di essere coinvolti nella ristrutturazione delle finanze pubbliche sono pronti a dar fuoco alla casa comune. (riproduzione riservata)

**primo vicepresidente
del Parlamento Europeo*



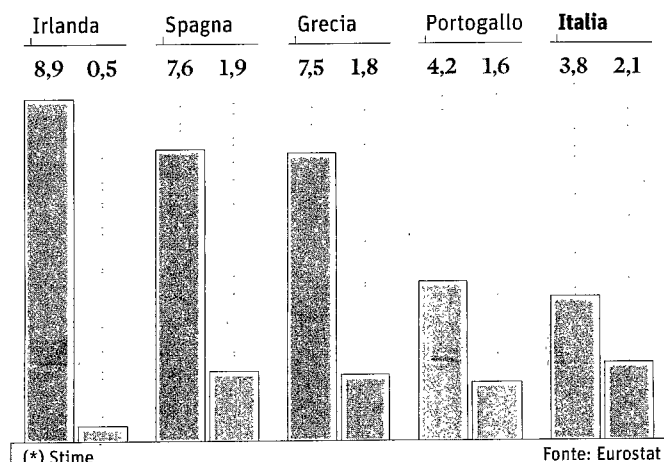
Qualunque altro stato svaluterebbe subito la moneta ma i periferici non sono in condizione di farlo

Quando l'euro lega le mani ai paesi deboli

Italia più stabile

Tasso di crescita economica nominale medio annuo, inclusa l'inflazione. Dati in percentuale

2000-2007 2008-2015*



LE DIFFERENZE

Spagna e Portogallo zavorrati da un eccesso di debito pubblico e privato. In Italia solo il primo desta preoccupazione

Morya Longo

«La speculazione scommette contro l'euro e, di conseguenza, penalizza i paesi più deboli nel Vecchio continente». Allarga le braccia il capo della sala di trading di una banca italiana. Domenica è stata salvata l'Irlanda, ma lunedì i mercati hanno picchiato duro l'intera Europa come se il salvataggio di Dublino non ci fosse mai stato. Lo spread rispetto ai Bund tedeschi è salito a 453 punti base per il Portogallo, a 274 per la Spagna e 195 per l'Italia. Il mercato, nel cinismo delle quotazioni, è come se avesse fatto la classifica dei paesi più deboli post-Grecia e Irlanda: prima c'è il Portogallo, poi la Spagna. E, allargando il tiro, ha iniziato a puntare sull'Italia. Si tratta, ovviamente, di tre realtà ben diverse. Eppure, in controluce, hanno un problema comune: non possono agire, come farebbe qualunque stato, svalutando la moneta. Perché non hanno più valute

nazionali. Forse Stati Uniti e Gran Bretagna hanno bilanci pubblici e privati peggiori, ma i paesi europei hanno le mani legate: non possono agire autonomamente né sul cambio, né sui tassi. E i mercati ci giocano sopra. Con cinismo.

Portogallo e Spagna

I primi della lista sono Portogallo e Spagna. Lisbona ha un'economia zavorrata da un eccesso di debito, sia pubblico sia privato, e ha sempre avuto un bilancio statale in rosso. Con quel -9,3% di deficit, il Portogallo è guardato con sospetto dai mercati. La Spagna, in quanto a rosso di bilancio, è anche peggio: -11,1% nel 2010. Per contro, però, ha un basso debito pubblico, pari al 53,2% del Pil (contro una media europea del 79,2%): questo dà a Madrid una maggiore capacità di assorbire gli shock. Ma in Spagna il vero nodo è il debito privato, creato con il boom del mattone degli anni passati: «Le banche prestavano alle società immobiliari per costruire case e poi finanziavano le famiglie per comprarle», osserva Silvio Peruzzo, economista di Rbs. Per ora i prezzi delle case non sono scesi molto (-12% dai massimi del 2008), ma se calassero di più,

per le banche potrebbero esserci problemi. Poi per lo stato.

Cosa fare dunque? La risposta più ovvia sarebbe svalutare le monete nazionali e ridare slancio all'economia. Ma Madrid e Lisbona non sono Washington. Dunque a loro non resta che la seconda opzione: tagliare le spese. «I portoghesi dovrebbero fare come hanno fatto i paesi baltici - suggerisce un economista -: tagliare gli stipendi del 20-25%». Ma se si tagliano i salari, difficilmente l'economia cresce. E se l'economia non cresce, difficilmente si aggiusta il bilancio. Spagna e Portogallo erano infatti abituate ad aumentare il Pil nominale del 7,6% e del 4,2% all'anno dal 2000 al 2007: questo generava entrate fiscali sufficienti per tenere in piedi la baracca. Ma ora la musica è cambiata: dunque per tenere in piedi la stessa baracca servono sacrifici.

L'Italia

Il Belpaese non ha questo problema: anche in passato l'economia cresceva in maniera moderata (non ha mai fomentato bolle), per cui oggi non subisce un eccessivo rallentamento. Come dire: la sua economia e il suo fisco sono già "tarati" per questo tipo di crescita. L'Italia ha inoltre molteplici altre virtù che la differenziano da Spagna e Portogallo: ha un basso debito privato (famiglie e imprese), ha un sistema bancario solido, ha un bilancio pubblico con un deficit contenuto. Anzi: il bilancio primario dello stato, aggiustato per il ciclo economico secondo le stime di Rbs, è stato mediamente in positivo del 2,2% sul Pil tra il 1999 e il 2007. È poco noto, ma in quegli anni abbiamo battuto anche lo 0,6% della virtuosa Germania. E oggi siamo ancora tra i paesi migliori. Il problema è però che tante virtù sono offuscate da un grande neo: il debito pubblico. Una zavorra stimata nel 2010 dalla Commissione europea al 118,9% del Pil, che brucia ogni anno - calcola Standard & Poor's - il 10% delle entrate del governo.

Per abbassare il debito pubblico servirebbe una robusta crescita economica: solo così si ridurrebbe il rapporto con il Pil e si incrementerebbero le entrate fiscali. Il problema è che l'Italia cresce poco. E infatti le entrate fiscali - che secondo la Commissione europea nel 2010 raggiungeranno il

46% del Pil contro il 46,6% del 2009 - nei primi tre trimestri dell'anno sono leggermente diminuite. A questo si aggiunge la bassa produttività: se tra il 1998 e il 2008 quella tedesca è aumentata del 22% e quella francese del 18%, la produttività in Italia è aumentata solo del 3%. Questo non piace ai mercati: le tante virtù sono probabilmente più forti dell'unico grande neo, ma in mancanza di una forte crescita economica i problemi non si risolvono facilmente. Gli economisti sostengono che il debito sia sostenibile (del resto l'Italia lo gestisce da decenni), ma i mercati - nella bufera europea - preferiscono investire altrove.

